

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Segretario, prego, l'appello. Se vogliamo affrettarci, stiamo tenendo aperto il Consiglio. Inserite la scheda, grazie. Inserire la scheda, grazie. Quanti siamo? Grazie. Ventuno presenti: apriamo la seduta del Consiglio provinciale.

Nomino scrutatori i Consiglieri Guidotti, Leporati e Giovanni Venturi. Lo meritate. No, ho esagerato, Leporati, non posso... No, faccio così questa volta. No, va bene così, due della minoranza.

Bene. Allora, do immediatamente la parola alla Presidente, che ha due comunicazioni e si deve, immediatamente dopo, assentare... no, no. Bene, bene. Allora, la do comunque la parola? Sì? Sì. Va bene adesso? Bene, la parola alla Presidente Beatrice Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – La prima comunicazione che voglio fare è relativa ad un conferimento di incarico; e poi, dopo, un'altra comunicazione in riferimento ad una nomina. Allora, volevo comunicare che è stato conferito l'incarico di Vice Segretario generale alla dottoressa Antonella Di Loreto, con decorrenza dall'11 luglio 2005 e scadenza al 30 giugno 2006. Inoltre, con funzione di supplenza, queste funzioni di supplenza sono state date ai dirigenti Walter Gherardi, Emilia Neri, Sandra Sabatini. Questa è la prima comunicazione.

La seconda comunicazione. Non è stato possibile adesso fare diversamente; preferivo darvi la comunicazione in assenza della persona, che recupereremo o nel prossimo Consiglio o nel Consiglio di settembre. Ho nominato il membro che spetta alla Provincia nella istituzione Virginia Cassoli Guastavillani nella persona del signor Gianni Guagliumi. Il signor Gianni Guagliumi non è qui; ho preferito anticipare comunque la comunicazione della nomina perché l'avevo fatta. Il curriculum certo che c'è, ce l'ho io. Però, vista in positivo, ho preferito dirvi subito la comunicazione anche in assenza della persona nominata, che recupereremo quanto prima. Posso garantire che esiste.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – I curriculum verranno consegnati ai Capigruppo, come impostato nell'altra riunione; verranno consegnati non in tempo reale, verranno consegnati. Ci stiamo rodando sulla consegna dei curriculum. E' sufficiente? No. Lo sapevo anch'io.

Oggetto 42.

Do la parola, a questo punto, per una comunicazione, al Consigliere Nanni, che ha la parola. Una comunicazione che sul piano formale ho già in mano però preferisco che la esponga lei all'intero Consiglio provinciale.

BOZZA NON CORRETTA

NANNI – Grazie. La comunicazione che volevo dare ovviamente è già nell'aria. Oggi, da domani, mi dimetto dal Consiglio provinciale per assumere o tempo pieno l'incarico di Consigliere regionale. Dire che vi porterò tutti nel cuore è banale; ma - credetemi - è così. Io poi, come dicevano le mie zie quando ero bambino, piangevo molto facilmente; e mi capita anche adesso qualche volta. Ma smettevo, poi, perché mi dicevano che ero di picaglio tenero, come si dice a Bologna, e quindi non insisto ulteriormente nei saluti perché - credetemi - per me è stata una bellissima esperienza. Vedo la mia carissima amica Simona Lembi, che si sta commuovendo, quindi non voglio insistere ulteriormente.

Spero di avere lasciato, almeno dal punto di vista dell'amicizia, non parlo dal punto di vista politico in quanto io non ero esperto di queste cose, di avere lasciato un buon ricordo. Mi scuso se negli ultimi mesi, impegnato nella campagna elettorale, non sono stato troppo presente. E poi gradirei veramente di cuore avervi tutti miei ospiti, a settembre, in un incontro conviviale; incaricherò l'Assessore Prantoni, che è sempre molto disponibile per queste cose, e lo ringrazio, di organizzarlo. Quindi grazie a tutti, grazie anche a coloro che un po' mi hanno fatto da maestro in questa assemblea. Grazie di cuore; e vi porterò veramente nel cuore. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ricordando a tutti che non è concesso applaudire in quest'aula, vorrei fare a nome dell'intero Consiglio naturalmente i migliori auguri di buon lavoro a Nanni, per la scelta che ha fatto, di continuare solo l'esperienza in Consiglio regionale. Lo ringrazio per il contributo che ha dato, e non è naturalmente un saluto formale, il contributo che ha dato ai lavori del Consiglio provinciale, alla Conferenza dei Capigruppo. Si è mosso sempre, ed è stato riconosciuto da tutti, con capacità e stile; quindi credo, appunto, di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio.

So che anche la Presidente Draghetti vuole dire qualcosa. Le do la parola.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Grazie Presidente. Desidero a nome di tutta la Giunta rivolgere il mio saluto e il mio ringraziamento al Consigliere Nanni, che ci lascia, ringraziando del contributo e della competenza che ha saputo offrire in questo anno di permanenza in Consiglio provinciale, di maggior valore pensando - ricordo quello che ha detto - che era la prima volta assolutamente, con questa elezione in Consiglio provinciale, che il Consigliere si dedicava alla vita politica attiva; e devo dire che è stato un esordio e un noviziato di tutto rispetto. E gli auguro che l'esperienza che andrà a fare in Consiglio regionale, anche se credo che ci sia una esperienza

BOZZA NON CORRETTA

difficilmente più bella di quella del Consiglio provinciale, possa però essere assolutamente soddisfacente. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Intanto informo il Consiglio che il Vicepresidente De Maria presenterà il bilancio partecipato in coda alle delibere di oggi, per ragioni di tempo, sulla approvazione delle delibere. Chiedo se ci sono degli interventi come question time. Consigliere Leporati. No, chiedo scusa, ho acceso la macchina, la macchina non perdona; quindi c'è prima Sabbioni, poi Leporati, poi Vigarani. Dipende. Come qui si legge. Prego, Sabbioni.

SABBIONI – Vorrei rivolgere una question time alla signora Presidente, che mi risulta andrà in missione all'estero per quattro giorni. Non so se parte questa sera o parte domani, comunque mi sembra di capire che parta questa sera. Io le auguro buon lavoro per questa missione; le auguro anche buon viaggio. Non ridere, Sergio, per cortesia, perché è un augurio sincero. Cioè, è la prima volta che va in missione all'estero, mi sembra anche giusto sottolineare questo augurio di buon lavoro e di buon viaggio nel contempo.

Ecco, mi piacerebbe sapere, questa è la domanda della question time, al ritorno, quali sono i risultati della missione; e mi piacerebbe sapere, per il futuro, eventualmente con qualche anticipo, se già c'è un programma di missioni all'estero, quali missioni all'estero attendono l'Ente. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – La parola alla Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Dunque, intanto ringrazio degli auguri. Parto domattina e rientro venerdì. La destinazione è Bosanska Crupa, in Bosnia. Andiamo assieme al Sindaco del Comune di Monzuno, perché il giorno 21 si inaugura l'acquedotto di Bosanska Crupa, che è stato costruito grazie all'intervento anche finanziario sia della Provincia, sia del Comune di Monzuno. Quindi domani andiamo a condividere con quella comunità la festa dell'inaugurazione di una opera che è assolutamente significativa. E sarà mio dovere, se il Consiglio lo ritiene, al ritorno, raccontare ulteriormente di come è andata.

Devo dire anche che mi fa assolutamente piacere dedicare probabilmente, allora, alla ripresa dei lavori, in settembre, un punto all'ordine del giorno di un Consiglio per dare il dettaglio del punto della cooperazione decentrata, che noi abbiamo chiamato "dialoghi tra territori", in carico alla Provincia di Bologna.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Grazie Presidente. Vorrei informare la Presidente della Provincia e anche il Presidente del Consiglio provinciale di un fatto accaduto venerdì 15. Alle ore

BOZZA NON CORRETTA

13.40, una persona che io non ho potuto identificare, perché non mi ha voluto rilasciare suo nominativo, si aggirava presso le stanze dei Gruppi consiliari, al piano dei Gruppi di Forza Italia, di AN e della Margherita, cercando il Consigliere De Pasquale, che, sapendo che era in ferie, ho informato la persona del fatto che, essendo in ferie, non poteva approcciare con questa persona.

Prendo spunto da questo per chiedere, da parte della Presidente della Provincia, cosa ne pensa a riguardo della revisione dell'accesso di esterni al palazzo della Provincia, visto che tra breve la Provincia si attrezzerà con una doppia entrata, con un doppio accesso. Mi consta anche che le procedure di riconoscimento sono piuttosto particolari, rispetto al Comune di Bologna e rispetto alla Regione; quindi vi sono anche orari troppo differenziati degli uffici, quindi le stesse persone che sono giù riescono a malapena a distinguere se una persona può andare o non può andare.

Comunque, posto che tra gli obiettivi sensibili c'è anche Bologna, io chiedo che la Provincia, quanto prima, si attrezzi per una revisione degli accessi. Devo dire, a questo punto, che mi pare... - non credo che ci sia da ridere - mi pare che il ruolo della Polizia provinciale vada rivisto. Non vedo per quale motivo la Polizia provinciale non possa essere presente all'interno della entrata, ma circa anche della doppia entrata, della Provincia; perché, ovviamente, se arriva una persona che pone dei problemi non possiamo chiederlo al personale che normalmente è addetto, ma ci vuole una persona che abbia tutte le caratteristiche consone a individuare e a gestire situazioni.

Lo stesso dicasi per i Consigli provinciali. Io credo che sia giusto che siano presenti agenti della Polizia provinciale, come succede in Consiglio regionale e in Consiglio comunale. Questo non solo ai fini della sicurezza ma credo che, ovviamente se in una certa situazione, faccio l'esempio del polo artistico, quando il Presidente del Consiglio ha invitato il comitato a non esporre lo striscione, se non lo avessero fatto, se si fossero rifiutati, chi è che è in grado di poter... il Presidente, ovviamente, sarebbe stato direttamente coinvolto. Ma io credo che, ai fini di una sicurezza definitiva, e perché non succedano più fatti spiacevoli - tra parentesi e concludo - quando una persona terza entra dentro al Consiglio provinciale bisognerebbe che gli uffici dell'entrata si accertassero che o gli impiegati o i Consiglieri fossero presenti; perché il rischio è che entrino delle persone, come ho incontrato, che non sappiamo chi era, se ne è andata, io gli ho chiesto il nominativo, non me l'ha voluto dare, mi pare una situazione oggettivamente negativa per tutti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. La parola alla Presidente Draghetti.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DRAGHETTI – Dunque, indubbiamente il tema del controllo dell'accesso è un tema importante e anche complesso. Mi impegno a rinnovare questa attenzione anche a chi ha diretta responsabilità in questo senso; e vuol dire rappresentare di nuovo il tema così come è stato presentato dal Consigliere al Direttore generale. Quindi questa prima cosa. Poi, magari, come seconda cosa, dico che dirò anche al Consigliere De Pasquale di informare chi lo cerca, quando va in ferie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI – Io faccio con questa question time riferimento ad un fatto che è stato riportato dalla stampa in diverse occasioni e anche - mi pare – stamattina, o ieri mattina, su Il Carlino, e riguarda i rumori di Castelmaggiore prodotti dalla ex Vetrosilex... adesso non ricordo come si chiama. In merito a questo problema ho saputo e ho letto che è intervenuta la Polizia provinciale; sono intervenuti i NAP. Io credo che questo sia un segnale importante, direi, perché è una funzione, questa, che deve stare in capo ovviamente alla Polizia provinciale. E vorrei, dato il carattere dell'intervento, che ha avuto un certo risalto anche sulla stampa, che l'Assessore riferisse del carattere di questo intervento e delle irregolarità che sono state riscontrate; in maniera tale da dare anche al Consiglio, così, un resoconto completo di questo intervento che credo...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Adesso è il momento.

VIGARANI – Niente, ho quasi chiuso. Sì, se è possibile dare una informazione specifica su questo sopralluogo, che mi pare un momento importante delle attività della nostra Polizia provinciale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Assessore Burgin.

BURGIN – Ringrazio il Consigliere Vigarani per l'interrogazione nell'ambito del question time e quindi con i caratteri di urgenza che ne conseguono. Voglio dire che interventi di verifica da parte della Polizia provinciale si avviano ad essere sempre più la norma, in particolar modo nel campo ambientale. E quindi è assolutamente mia intenzione lavorare in questo senso. La questione della Vetrosilex è stata trattata abbondantemente in questi giorni dalla stampa, a seguito di una interpellanza del Consigliere Leporati, al quale do atto di avere portato l'attenzione del Consiglio su un tema ambientale importante, come quello rappresentato dalla Vetrosilex, nell'area della località Primo Maggio.

Quanto riportato dalla stampa è complessivamente corretto. Evidentemente, sono state fatte dichiarazioni che hanno una connotazione politica; e quindi appartengono al novero delle opinioni. E io le rispetto totalmente. Posso dire questo. Voglio dire,

BOZZA NON CORRETTA

l'intervento della Polizia provinciale l'ho disposto io, chiedendo al nucleo ambientale di fare una verifica in loco. Il Consiglio, in specifico il Consigliere...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Non ho ancora questo meccanismo.

BURGIN – Temevo di essere... sì. La questione della Vetrosilex ci è stata sottoposta in Consiglio e in specifico dal Consigliere Leporati. Sulla base di quanto è emerso e nell'ambito del dibattito e degli approfondimenti intervenuti, ho disposto questa ispezione, al fine di acquisire informazioni dirette.

Quanto rilevato nella Vetrosilex è stato oggetto di un rapporto da parte del nucleo ambientale, che evidentemente non è materia pubblica. Hanno fatto una serie di rilievi che, in particolar modo per quanto riguarda i controlli ambientali, dovranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti. A quel punto, evidentemente, più che la nostra Polizia dovrà intervenire l'ARPA, per fare dei rilievi puntuali in specifico sul rumore. Quindi risponderci così.

Vorrei precisare, in merito a quanto emerso dall'articolo di oggi, riguardo al tema delle autorizzazioni, che ho notato, fra l'altro ho l'impressione fosse una mia dichiarazione ma forse è stata fraintesa, io ho detto "non drammatizziamo". Perché il fatto che la Polizia non abbia trovato le autorizzazioni non vuol dire che l'azienda stia lavorando in modo irregolare. Infatti, si tratta di una azienda che, ai sensi della normativa, e in specifico del DPR 203/88, ha l'autorizzazione tacita, essendo attività preesistente all'entrata in vigore del decreto. Quindi questo lo voglio dire con forza. Nessuno si sogni di dire che l'azienda sta esercitando una attività che non può esercitare.

Poi, il tema specifico del rumore sarà oggetto di ulteriori approfondimenti da parte di ARPA, che ha la strumentazione per intervenire e fare delle rilevazioni. Il tema più in generale delle autorizzazioni rimanda all'entrata in vigore della normativa comunitaria sulla autorizzazione ambientale integrata, cui anche questa azienda sarà tenuta alla fine di quest'anno, e quella sarà la sede in cui sostanzialmente rilasceremo una autorizzazione ex novo, che metterà sotto la lente tutta quanta l'attività di questo genere.

Colgo l'occasione per dire che la Polizia provinciale, tante volte oggetto di richiami più o meno condivisibili da parte dei Colleghi Consiglieri, nell'occasione ha svolto un egregio lavoro e l'ha svolto in modo assolutamente tempistico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Labanca.

LABANCA – Nell'imminenza della ricorrenza del 25 luglio, e quindi anche di quel famoso evento che ha portato alla caduta del fascismo, chiedevo quali iniziative la Provincia intenda fare per ricordare la figura di Dino Grandi, glorioso figlio della

BOZZA NON CORRETTA

Provincia di Bologna e in particolare del territorio imolese, Ministro, autore, nostro ambasciatore e debbo dire anche persona molto attenta alle sensibilità, perché già ai tempi del regime fascista si oppose all'entrata in vigore delle leggi razziali.

Per cui chiedo appunto di sapere come la Provincia di Bologna intenda ricordare questo suo figlio illustre, che comunque io, con questa mia question time, ho voluto e voglio fare ricordare alla Provincia di Bologna, proprio perché ritengo giusto e meritorio che ci sia un ricordo di questo evento e di questo fatto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – La Provincia non ha in programma nulla.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Non ci sono altri, quindi passiamo alle interpellanze e interrogazioni. Saltiamo l'oggetto 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7. L'8 lo facciamo.

Oggetto 8. Risponde l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI – Nel rispondere all'interrogazione del Consigliere Leporati, credo che sia opportuno poi consegnargli il protocollo integrativo che l'ASL di Imola ha realizzato per le azioni finalizzate al miglioramento delle attese per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, proprio in maniera recentissima, quasi in concomitanza praticamente con l'interpellanza. Quindi è una buona notizia, diciamo così. Io posso aggiungere solo alcune cose, nel senso che credo che il Consigliere chiedesse proprio in merito ad alcuni tempi di attesa, che sono effettivamente lunghi all'interno del territorio dell'ASL di Imola, che cosa intendeva fare l'Ente.

Noi ci siamo fatti promotori, lei sa, Consigliere, siamo Presidenti della Conferenza bolognese, ma non di...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - C'è un problema oggi sui microfoni. Provi a spostarsi nell'altro microfono.

BARIGAZZI – Dicevo che è stato avviato, appunto di concerto con le organizzazioni sindacali confederali, un piano che è stato approvato una fine del 2004 e che ha avuto appunto una ulteriore integrazione, attraverso un accordo con le organizzazioni sindacali, per affrontare in maniera decisa il tema della lunghezza di alcune delle prestazioni delle visite, delle prestazioni sanitarie, oggetto di tempi di attesa lunghi.

Diciamo che il progetto prevede una serie di interventi correttivi sia sul versante dell'offerta prestazionale, cioè viene aumentata l'offerta, anche se naturalmente viene riconosciuto che non è l'azione di maggior rilievo, in quanto - come si sa - in sanità c'è una correlazione molto stretta tra domanda e offerta: cioè più offri più aumenta la domanda. Però in questo caso ci sono prestazioni, che poi vengono individuate, adesso

BOZZA NON CORRETTA

io non le riporto tutte ma le può leggere, poi, il Consigliere, che vengono implementate proprio anche in termini quantitativi; perché le prestazioni offerte si è capito che erano inferiori rispetto all'effettivo bisogno, diciamo, anche appropriato appunto.

Quindi c'è, da una parte, sul versante dell'offerta, un aumento, ma soprattutto su quello della domanda; appunto nella convinzione che non è la rincorsa della domanda, attraverso la quantità, il modo efficace di contrastare il fenomeno delle liste di attesa, ma che questo fenomeno sia risolvibile principalmente con il tema della appropriatezza prescrittiva. Cioè si cerca di andare nella direzione di dare effettivamente ciò di cui si ha bisogno. Il tema dell'appropriatezza è dare, al momento giusto, al posto giusto, alla persona giusta la cosa giusta, cioè la prestazione giusta.

Anche qua come, devo dire, anche nel resto del territorio bolognese, c'è spesso un eccesso di prestazioni improprie, cioè di prestazioni che non servono. E' evidente che fare un'azione su questo versante significa ricercare una migliore organizzazione e soprattutto una migliore relazione tra medici di medicina generale, medici specialisti ambulatoriali e specialisti ospedalieri.

Questa è un po' l'azione che prevede di fare nel medio e breve periodo l'ASL di Imola, assieme ad altre, che tra l'altro abbiamo varato anche a Bologna. Nell'occasione, Consigliere, credo che faremo pervenire a tutti i Capigruppo, poi, anche, invece, il progetto che abbiamo pubblicamente presentato a Bologna, con la nuova ASL ma anche con il Rizzoli e il Sant'Orsola, di un piano strategico per combattere il tema dei ritardi, della lunghezza delle liste di attesa.

E' un piano molto ambizioso, che a Bologna siamo riusciti a fare mettendo insieme per la prima volta tutte le aziende, non solo la "aslona" ma anche il Rizzoli e il Sant'Orsola. Imola riprende molte di queste cose; l'invio degli sms, per esempio, per ricordare che bisogna andare a usufruire della prestazione. Faccio un esempio. Il 10 per cento delle prestazioni non viene usufruito dall'utente, cioè non disdice. Questo è un altro dei problemi, perché quel 10 per cento potrebbe ovviamente rientrare invece nel circolo per abbassare le liste di attesa.

Dicevo che quindi ci sono azioni previste di medio periodo, di breve periodo, qui ci sono proprio tutte riportate, quindi adesso, per brevità anche di esposizione, se no sto qua un'ora, faccio un esempio di quello che abbiamo fatto a Bologna. La separazione delle prime visite dalle visite successive di controllo. Oggi sono in un calderone unico, che determina per esempio la lunghezza abnorme della lista di attesa. Separare la prima visita dalla visita di controllo è un modo per, invece, cercare appunto di abbassarle.

BOZZA NON CORRETTA

Abbiamo fatto l'esperimento nell'oculistica di non mandare più da quello specialista ma di fornire la prestazione; cioè il cittadino non può dire "voglio andare da quello là", perché se no è evidente che tutti vanno magari da quello più bravo e lì ci sono 200 giorni. Il Servizio Sanitario Nazionale dà la prestazione, non fornisce il nome della persona. Se voi andate in ospedale, non è che dite: voglio andare da quello là; viene fornita una prestazione. Quindi ci sono queste azioni di breve e di medio periodo, dicevo.

Una cosa interessante è che queste azioni saranno coordinate da un responsabile dei centri servizi ambulatoriali, che avrà il compito proprio di costruire relazioni e integrazioni tra diverse unità operative, che è un modello abbastanza originale di fare. Unità operative professionisti, appunto quell'organizzazione che le dicevo prima.

Direi, insomma, che quindi c'è un problema organico anche qua, così come abbiamo fatto quello bolognese. Si può vedere. Credo che il nostro compito sarà soprattutto quello adesso di capire, siccome vi è indicata anche la tempistica, la cronologia delle azioni, di seguire, di monitorare attentamente se queste azioni sono in grado di fare effettivamente quello che si propongono; e cioè di riportare i tempi di attesa nei 30 giorni per la specialistica ambulatoriale e nei 60 per la diagnostica strumentale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Grazie Presidente. Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore. Quando ha esordito, l'Assessore ha esplicitato un suo pensiero a riguardo della lunghezza dei tempi, che ha riconosciuta effettiva, oggettiva. Ha poi enumerato una serie di misure: ha ricordato il ruolo dei sindacati, la specificità di Imola, questo piano strategico. Io credo che abbia affermato positivamente, l'Assessore, in chiusura, che tutto quello che andiamo a analizzare ha un obiettivo di definire maggiormente il ruolo del servizio sanitario nei confronti dell'utenza e soprattutto la risposta dei tempi: i 30 giorni e i 60 giorni.

Andremo a verificare più avanti, quando andremo a individuare una data che terremo come punto di riferimento, se questo piano strategico, se questi correttivi, se questa assunzione di responsabilità, sul campo, saranno effettivi, saranno risolutivi. Ricordo che le persone in lista d'attesa presso l'ASL di Imola sono 20.806 e non mi paiono poche. Questo è un breve... è un esempio non di mala sanità, di sanità che deve ovviamente innovarsi, deve rispondere in modo più celere alle domande che l'utente gli pone.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Grazie. Do la parola all'Assessore Burgin sugli oggetti 6 e 7.

Oggetto 6 e 7. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN – Credo che, dando risposta all'interrogazione di cui all'oggetto 6, automaticamente si comprende la risposta all'interrogazione di cui all'oggetto 7. In specifico, nella 6, si fa riferimento all'incasso riferito all'anno 2004 ed il numero complessivo delle pratiche di svincolo idrogeologico svolto da ciascuna Comunità montana. Allora, la risposta è la seguente, per quanto riguarda le quattro Comunità montane.

Per quanto riguarda la Valle del Samoggia sono pervenute 73 istanze di autorizzazione, 94 istanze di comunicazioni inizio attività; i diritti di segreteria non sono stati applicati. Per quanto riguarda la Alta e Media Valle del Reno, nel 2004 la tariffa relativa alle pratiche riguardanti il vincolo idrogeologico non era stata ancora istituita; è stata, viceversa, istituita con delibera numero 15 del 21 marzo 2005. E dunque è evidente che nel 2004 nessun diritto è stato percepito dalla Comunità montana dell'Alta e Media Valle del Reno.

Per quanto riguarda la Comunità montana della Valle del Santerno, anche questa Comunità montana non applica alcuna tariffa relativamente alle pratiche riguardanti il vincolo idrogeologico; quindi siamo a quota zero nelle prime tre Comunità montane, per quanto riguarda somme eventualmente percepite. Per quanto riguarda la Comunità montana Cinque Valli Bolognesi, cui peraltro fa riferimento anche l'interpellanza di cui al punto 7 del Consigliere Leporati, la Comunità montana appunto Cinque Valli, con delibera del 12 novembre 2003, ha approvato una tabella recante l'ammontare dei diritti di segreteria e dei rimborsi spese da applicare ai procedimenti relativi al Regio Decreto 3267/1923, rilascio esenzioni temporanee vincolo idrogeologico, autorizzazione 50 euro, valore diritti di segreteria, 10 euro di rimborso spese, istruttoria e comunicazione inizio attività in area sottoposta a vincolo idrogeologico 25 euro diritti di segreteria, più 5 di rimborso spese, rilascio parere autorizzazione in sanatoria per opere realizzate abusivamente in area sottoposta a vincolo idrogeologico, 50 euro di diritti di segreteria, 30 euro rimborso spese, ripetizione dell'istruttoria tecnica in caso di gravi carenze o discordanze di comunicazione, 30 più 10. La riscossione avviene mediante il versamento su apposito conto corrente. Le funzioni - e questa è una precisazione che vale per entrambe, mi pare, le interrogazioni, lo sottolineo - le funzioni relative al vincolo idrogeologico non sono state delegate alle Comunità montane dalla Province, bensì dalla Regione Emilia Romagna, con Legge Regionale 21/4/99 numero 3.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda i moduli di accertamento della soddisfazione degli utenti, non corrisponde al vero la affermazione secondo cui il funzionario della Comunità montana, che esamina le domande, sia lo stesso che distribuisce agli utenti un questionario attinente al vincolo idrogeologico, nel quale si chiede un voto sul grado di soddisfazione del servizio. E' vero invece che l'esame delle domande viene effettuato da un funzionario responsabile del procedimento, mentre il questionario viene distribuito dall'addetto del servizio difesa del suolo, che provvede alla spedizione dei provvedimenti di autorizzazione o diniego.

Il questionario è nominale, perché deve esprimere il grado di soddisfazione dell'utente sulla pratica che lo riguarda direttamente. Se fosse anonimo, non risponderebbe ai requisiti del regolamento ma soprattutto non permetterebbe di correggere gli eventuali errori commessi nel caso specifico. La compilazione del modulo è comunque del tutto volontaria. Fino ad oggi ha risposto circa il 70 per cento degli interessati, dando valutazioni positive. Qualora dovesse pervenire una valutazione negativa, verrebbe immediatamente aperto, a cura del dirigente, un procedimento interno per l'eliminazione dell'inconveniente segnalato, dandone notizia all'utente. Complessivamente, per il 2004, così completiamo per la Cinque Valli, che è l'unica comunità che applica queste tariffe, nel 2004 sono stati percepiti 20.810 euro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni. Leporati.

LEPORATI – Grazie Presidente, grazie Vicepresidente. Io ovviamente rispondo alla mia interrogazione. Sono parzialmente soddisfatto, però lo stesso... la documentazione che leggeva l'Assessore ce l'ho in mano pure io. E però nel passaggio della risposta a riguardo del questionario non ho letto che non sia lo stesso funzionario. No, è la stessa, perché hai letto pedissequamente tutto quello che... Io ho tutto. Non credo che ci sia una versione una e una versione due. Comunque, intanto, la prima osservazione è che siamo in una situazione di anarchia da parte delle Comunità montane, perché tre Comunità montane non recepiscono questo dispositivo regionale e non lo utilizzano. Addirittura, poi, la quarta Comunità montana, che è la Comunità montana Cinque Valli, pur in presenza di un avanzo di amministrazione 2004, di 176.000 euro, dal 12/11/2003 ha approvato la tabella recante l'ammontare dei diritti.

Quindi non capisco questa disarticolazione, questa difformità. Perché, se vale il dispositivo regionale, deve valere per tutte le Comunità montane; non che una si adegua e le altre non si adeguano. Per quanto riguarda invece il questionario, a me risulta che il funzionario che accetta le domande è lo stesso che distribuisce il questionario attinente al vincolo. E questo mi pare, dal punto di vista del metodo ma anche del merito, una

BOZZA NON CORRETTA

procedura inammissibile. Io ho in mano l'ultima copia della lettera che mi è giunta da parte della Comunità montana; ovviamente non direttamente al sottoscritto, però ne ho qui copia. E non si afferma che c'è questa... ci sono due persone; non lo dice. Quindi, non dicendolo, non affermandolo, io presuppongo che in effetti sia come è stato rilevato da coloro che hanno denunciato l'accaduto.

Per queste ragioni io credo che, anche se il dispositivo è regionale, la Provincia debba in un certo senso, anche per quelli che sono i suoi poteri, ma anche solamente come posizione politica, reclamare da parte delle Comunità montane un comportamento, anche dal punto di vista fiscale e di tassazione, armonico e omogeneo, rispettoso dei diritti degli utenti. Io credo che gli utenti e i cittadini della Comunità montana Cinque Valli non abbiano nulla di meno o nulla di più dei cittadini di Porretta, quindi non vedo per quale motivo sull'assetto idrogeologico a Porretta non si paga nulla e a Monzuno si paga. E questo non va bene.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo... ah, prima di passare alle delibere, il Consigliere Nanni c'è? Ecco, vada al suo posto un momento. Ho temporaneamente respinto la presentazione delle sue dimissioni, che accoglierò solo al termine della seduta, se no dovrei mandarla via. Era questa la comunicazione.

Oggetto 49. Ha la parola l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Si tratta appunto di una società, la società Sabiem, che opera sul territorio metropolitano bolognese da più di novant'anni ed esercita la propria attività appunto industriale, così come recita il titolo dell'accordo quadro che sottoponiamo all'attenzione del Consiglio provinciale questa sera, su due unità produttive: una presente a Bologna, in via Emilia Ponente, prossima, vicina, contigua all'ospedale Maggiore, e una a Granarolo dell'Emilia, località Cadriano, impiegando in totale circa 110 dipendenti.

Come sapete, questa società ha proposto, ormai già da diverso tempo, ai Comuni direttamente interessati l'intera de-localizzazione della propria attività di produzione in un altro sito, che insieme abbiamo individuato perché coerente con gli strumenti di pianificazione sovra comunale, ed in particolare nel Comune di Calderara di Reno, in modo da rendere disponibili, attraverso l'operazione appunto di de-localizzazione per l'azienda, le risorse necessarie al trasferimento complessivo di tutta quanta la realtà produttiva oggi presente appunto sia su Bologna, da un lato, che a Granarolo dell'Emilia dall'altro lato.

Tutti i soggetti che abbiamo coinvolto in questo importante, impegnativo ed anche complesso progetto, vale a dire appunto la Provincia di Bologna, il Comune di Bologna,

BOZZA NON CORRETTA

il Comune di Ganarolo dell'Emilia, il Comune di Calderara di Reno, la stessa società Sabiem, le organizzazioni sindacali tutte, in particolare la RSU dell'azienda, hanno condiviso l'esigenza di de-localizzare l'attività produttiva dell'azienda di Bologna e di Cadriano verso Calderara di Reno, con l'intento e l'obiettivo, che deve accompagnare appunto questo progetto, di garantire lo sviluppo dell'attività dell'azienda e anche, soprattutto, la salvaguardia di quelli che sono i livelli produttivi, nel rispetto evidentemente delle prescrizioni degli strumenti di pianificazione e anche degli indirizzi di sviluppo urbanistico e di sostenibilità ambientale espresse da tutte le amministrazioni comunali, in particolare provinciale, coinvolte.

In particolare, per quanto ci riguarda, attraverso questo accordo quadro, ci proponiamo l'obiettivo di tenere insieme tutti gli aspetti che evidentemente direttamente devono svolgere un ruolo importante, dai processi industriali di sviluppo e di crescita dell'attività produttiva, i temi urbanistici e quindi della sostenibilità insediativa della nuova azienda verso Calderara di Reno, anche la necessità di recuperare i due siti che vengono lasciati nella disponibilità dei territori, con l'utilizzo delle risorse per sostenere l'attività di de-localizzazione, dicevo, in particolare la Provincia, nell'ambito di questo accordo quadro, si impegna a coordinare, diciamo così, a sovrintendere tutte le attività di definizione e anche di perfezionamento degli accordi sovra comunali successivi a questo accordo e a partecipare, appunto, alla definizione specifica attuativa dell'accordo di programma, ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 20 del 2000, che verrà elaborato, costruito e soprattutto condiviso in forma congiunta con i tre Comuni sulla base della preventiva condivisione di un piano di sviluppo industriale, di un quadro economico di riferimento ed urbanistico dell'intera operazione.

Il Comune di Calderara, il Comune di Granarolo, il Comune di Bologna hanno, in questo senso, insieme con le organizzazioni sindacali, condiviso questo percorso. Il progetto è già stato sottoposto all'attenzione della Commissione consiliare competente; in quella sede abbiamo registrato l'unanimità dei consensi. Per cui mi fermo qui. Se durante la discussione, la votazione, ci sono eventuali, ulteriori questioni, domande, ragionamenti, mi riservo eventualmente di riprenderli prima della espressione formale del voto del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'oggetto 49. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 22, favorevoli 22, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro

BOZZA NON CORRETTA

chiusa la votazione: presenti 23, 23 favorevoli, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto 50.

Oggetto 50. Ha la parola l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Anche in questo caso, la delibera che sottoponiamo all'attenzione del Consiglio provinciale è già stata sottoposta all'attenzione della competente Commissione consiliare. Come sapete, in questi ultimi anni, in particolare dopo l'approvazione definitiva del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, abbiamo puntato molto sulle procedure associate nello sviluppo della pianificazione per l'area metropolitana bolognese, innanzitutto per garantire maggiore rigore e anche maggiore coerenza nella applicazione degli indirizzi, già definiti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che riprendono, da questo punto di vista, quanto indicato dalla legge regionale urbanistica; ma anche per cercare di ottimizzare l'impiego delle risorse necessarie e puntare, di conseguenza, a risultati qualitativamente migliori.

In particolare, con questo accordo territoriale, vogliamo anche raggiungere, attraverso il coordinamento e la condivisione di tutti i livelli istituzionali direttamente coinvolti, migliori livelli di distribuzione dei benefici e anche nei costi che gli insediamenti produttivi in particolare producono sull'intero territorio provinciale e su quello dei singoli Comuni. E qui c'è tutto il tema della perequazione e della compensazione, che indichiamo ancora una volta come elemento di grande prospettiva per garantire a quei poli di sviluppo sopra comunale una qualità insediativa ed infrastrutturale coerente con gli obiettivi che ci poniamo.

In particolare, questa sera sottoponiamo all'attenzione del Consiglio il terzo accordo territoriale, che fa riferimento appunto alla associazione intercomunale Terre d'Acqua, quindi i Comuni di Anzola, di Calderara, di Crevalcore, di Sala Bolognese e di San Giovanni in Persiceto e di Sant'Agata Bolognese. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, per questa associazione, individua quattro ambiti consolidati e quattro ambiti suscettibili di sviluppo di valenza sopra comunale, presenti in Comune di Crevalcore, di San Giovanni, di Crespellano e di Angola. Faccio riferimento all'ambito del Martignone, per il quale abbiamo previsto, sempre con questo accordo territoriale, la possibilità di dare attuazione concreta a quell'ambito con un ulteriore accordo territoriale specifico; e poi l'ambito sopra comunale di Tavernelle, che si colloca a metà strada tra il Comune di Sala Bolognese e Calderara.

L'oggetto di questo accordo è l'individuazione dell'assetto territoriale ed urbanistico dell'ambito produttivo; ed anche, di conseguenza - lo ricordavo poco fa -

BOZZA NON CORRETTA

l'individuazione di quelle che sono e devono essere le regole per lo sviluppo e la loro trasformazione, al fine di raggiungere quei livelli di prestazione di qualità che noi indichiamo nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come gli elementi veri di qualità dell'ambito di cui stiamo parlando.

Gli obiettivi, ancora una volta, che indichiamo anche con questo accordo, fanno riferimento alla necessità di concorrere e concentrare le ulteriori potenzialità urbanistiche in siti ottimali, rispetto a quelle che sono e dovranno essere le infrastrutture primarie per la mobilità, e sostenibili rispetto alle criticità ambientali che si presentano di volta in volta, e quindi da un lato il tema della accessibilità come valore aggiunto, rispetto al tema delle aree produttive, e della sostenibilità ambientale, dall'altro lato, come tema di valorizzazione e di qualità dell'intervento.

Ma anche e soprattutto qualificare l'offerta insediativa degli ambiti produttivi e perseguire la progressiva trasformazione di questi ambiti in aree ecologicamente attrezzate. Così come abbiamo fatto – lo ricorderete – settimana scorsa, in sede di aggiornamento e di modifica dell'accordo territoriale, denominato San Carlo. Assicurare anche - cito molto velocemente anche questo aspetto - una equa distribuzione di quelli che sono i vantaggi e gli svantaggi economici conseguenti, connessi allo sviluppo e alla trasformazione di questi ambiti produttivi, tra tutte le amministrazioni comunali, tramite appunto l'applicazione del principio di perequazione territoriale che vogliamo sostenere, valorizzare e anche tenere costantemente monitorato anche in questo caso, così come abbiamo fatto anche per tutti gli altri accordi territoriali.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – L'Assessore Venturi ricordava giustamente che questa delibera è stata oggetto di un lungo e direi anche abbastanza interessante dibattito in Commissione. Quindi per esprimere il voto contrario del Gruppo di AN a questa delibera basta ricordare alcuni passaggi di questo dibattito, legati soprattutto alla assoluta coerenza, come giustamente ha rilevato in Commissione l'Assessore, tra questo documento e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di cui questo atto è uno strumento attuativo.

Questo, in un primo momento, ci esime da ogni considerazione di merito, perché di fatto riteniamo che, essendo questo uno strumento attuativo, meramente attuativo, in assoluta coerenza al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, le nostre opinioni, già più volte manifestate e che qui sarebbe assolutamente inutile ripetere, circa il PTCP, non ci possono che portare ad un ovvio voto contrario anche agli strumenti attuativi del PTCP.

BOZZA NON CORRETTA

In corso d'opera abbiamo appreso, quando abbiamo chiesto di essere maggiormente informati, di avere una più ampia diffusione a priori degli strumenti che si andavano ad attuare con questo documento; ci è stato detto che tutti i Capigruppo consiliari dei Comuni interessati sono stati coinvolti e a loro è stato chiesto e posto il tema relativo a questo accordo. A questa riunione sono stati convocati tutti i soggetti interessati, con la sola esclusione del Consiglio provinciale.

Quindi questo è un altro strumento, è un altro momento che ci impone un voto negativo; perché, di fatto, il Consiglio provinciale, che dovrebbe essere l'organo ratificatore di queste cose, oggi viene giustamente chiamato a ratificare, ma è un prodotto già completato, portato a scatola chiusa, prendere o lasciare. E quindi è evidente che chi non è d'accordo sulle linee di indirizzo e chi non è stato coinvolto in sede attuativa nella costruzione del progetto non può che esprimere un voto contrario.

Legato ad una richiesta, che diventa formale e sostanziale ad un tempo, che quando si andranno a costruire analoghi documenti, non dico i Capigruppo ma la Commissione competente, anche il Consiglio provinciale sia coinvolto in queste riunioni propedeutiche alla realizzazione del documento, affinché un eventuale voto favorevole o contrario sia relativo al merito e non al metodo, perché credo sia sempre opportuno potere dibattere del metodo. Anche se ben difficilmente, anche ragionando sul merito, il voto potrà diventare favorevole, di documenti che sono, per dichiarazione stessa degli estensori, meramente esecutivi di quanto nelle linee di indirizzo del documento principale, cioè il PTCP, è stato già largamente delineato e da noi ampiamente criticato. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Leporati.

LEPORATI – Grazie Presidente. Credo che di fronte ad un confronto che si è sviluppato in sede di Commissione, piuttosto articolato e laborioso, l'Assessore ha ovviamente riconosciuto la bontà dell'approvazione di questo accordo territoriale. In quella medesima commissione abbiamo affrontato, tutti assieme, l'urgenza della cosiddetta infrastrutturazione viabilistica della Provincia di Bologna, che non solo è collegata e correlata ai Comuni che fanno parte dell'associazione intercomunale o sovra comunale Terre d'Acqua, ma al complesso del problema viabilistico che affligge la Provincia di Bologna.

A fronte di una proposta, sviluppata dal sottoscritto, di indirizzare l'opera della Provincia sulla questione della viabilità ad uno stralcio delle opere urgenti e quindi ad una operazione tipo legge obiettivo, da trasferire in ambito provinciale, l'Assessore mi ha in un certo senso redarguito, dicendo che non era questa la potestà politico

BOZZA NON CORRETTA

amministrativo istituzionale che compete alla Provincia. E allora io, come ho già detto al termine di quel dibattito, richiedo all'Assessore che si faccia parte attiva, unitamente alla Presidente Draghetti e alla Giunta, per reclamare dalla Regione la firma di un patto, di una convenzione, che stabilisca delle priorità, con una tempistica correlata alle priorità, per cui gli aspetti o, per meglio dire, i problemi di viabilità che sussistono sul territorio abbiano una agenda nella quale si possa arrivare alla risoluzione di questa agenda.

Abbiamo esaminato in questo accordo il ponte sul fiume Reno; abbiamo esaminato l'urgenza della intermedia di pianura; abbiamo esaminato l'allargamento della trasversale di pianura, dal tratto di Sala Bolognese, e un collegamento diretto e alternativo all'area urbana di Bologna attraverso la nuova Galliera; e l'adeguamento di via del Vivaio. Ma per reclamare in maniera decisiva un ruolo diverso, maggiormente attivo, della Provincia e dell'Assessore, le prime due opere che ho enumerato, che sono il ponte sul Reno e l'intermedia, a detta dell'Assessore, se ne parla già da vent'anni. Da venti anni!

Quindi quando l'Assessore ha definito la legge obiettivo nazionale un libro dei sogni, io posso benissimo definire anche queste urgenze infrastrutturali... le posso annoverare come libro dei sogni. Perché, se potessimo avere la possibilità e la opportunità di analizzare in maniera compiuta tutti i documenti che sono stati licenziati dai vari Comuni, dalla Provincia, dalla Regione, queste grandi parole, che si farà, si farà, comunque in questo modo sono già passati venti anni e non si è fatto nulla. Ecco.

Ritorno alla mia proposta. Io credo che se si vuole... e non sono d'accordo con l'Assessore che, come ha risposto in sede di Commissione e come ho osservato anche sulla carta stampata, assegna un ruolo decisivo a questo ruolo di sinergia a riguardo degli accordi territoriali, io credo che, se all'interno di questi accordi territoriali non ci sono delle date, delle date per le quali si dice...

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Assessore Prantoni, il cellulare. C'è un cellulare lì sotto che suona in continuazione. Se fosse una cosa importante?

LEPORATI – Se fosse un'altra frana? Mettiamoci d'accordo. Sto scherzando. Dicevo all'Assessore, assegnare questa opportunità ad un accordo tra Comuni per la risoluzione di queste infrastrutture, senza nessuna data certa, senza una tempistica che sia ben definita, che sia una tempistica che possa risolvere in tempi rapidissimi tutte le emergenze che abbiamo, è un libro dei sogni anche questo; mi permetta, Assessore. Perché lei, ovviamente, dà una legittimazione, dà una copertura politica, dà una lettura di qualità, ovviamente, a questo accordo; però, se andiamo ad individuare quali sono gli

BOZZA NON CORRETTA

aspetti che riguardano gli obiettivi specifici e li enumeriamo in modo articolato, ho visto che avete inserito anche le attività di logistica della produzione, la qualifica e la produzione del territorio bolognese, quindi il marketing territoriale, laddove vi siano condizioni ottimali sviluppare una offerta integrata con caratteristiche di multi funzionalità, concentrare le ulteriori potenzialità in collocazioni ottimali rispetto alle infrastrutture primarie.

Ma, voglio dire, è una mission che è importantissima e fondamentale. Ma nessuno vuole sottacere l'importanza della mission che viene assegnata; però nell'allegato andiamo a verificare, a pagina 26, le opere che avete inserito e che qui dite che sono finanziate e poi, in risposta, l'ingegnere ci viene ad osservare in Commissione che sono parzialmente finanziate. E queste opere - le specifico - riguardano il casello della Muffa e riguardano l'Alta Velocità, che possono essere risolutivi per certi aspetti.

Le opere che invece inserite e individuate come urgenti non sono finanziate; non sono finanziate, quindi è una contraddizione che, a mio avviso, appunto perché credo che l'aspetto infrastrutturale sia la vera emergenza di questa Provincia, di fronte a situazioni eccezionali ci vogliono adempimenti e risoluzioni politiche eccezionali. Quindi lo stralcio delle opere, l'accordo con la Regione per fissare una norma, un accordo su degli obiettivi precisi, con delle date precise, in ambito provinciale, a partire da questo accordo territoriale che individua sulla via Emilia e sulla trasversale di pianura i nodi cruciali di sofferenza, per cercare di risolvere i problemi.

Affidare il tutto ad un accordo che formalmente è pesante, perché ci sono allegati, ci sono pagine, ci sono anche osservazioni di merito che sono anche interessanti, ma queste non sono bastevoli per il problema infrastrutturale. Li ho definiti lacunosi, come cultura, a riguardo delle infrastrutture; perché basta andare nei nostri Comuni, voglio dire, da un certo punto si passa da strade grandi a strade piccole, le strade rurali sono il più delle volte impraticabili, perché non passano neanche le auto nelle due direzioni.

Io credo che questo sia un ragionamento da porre e da fissare, come obiettivo, perché è importante. Ci deve essere, da questo punto di vista, anche un superamento della cultura o della prassi amministrativa che sino ad oggi avete assunto. E mi dolgo, perché l'Assessore Venturi è una persona illuminata ed è una persona aperta, che l'Assessore, rispetto a questa proposta, a questa promozione, diciamo così, di una azione incisiva, che viene reclamata da parte dell'opposizione, da parte dei Consiglieri, affidi la risoluzione, se non totale, parziale di questi problemi a questi accordi.

Io credo che questo sia un limite oggettivo, così come sono formulati questi accordi. Non bastano gli accordi tra Enti. Ci vuole una agenda e ci vogliono

BOZZA NON CORRETTA

convenzioni, patti, che siano molto più stringenti, con date, con assunzioni reali di responsabilità. Solo in questo modo potrebbe in un certo senso pensare di risolvere tardivamente – ripeto, tardivamente - tutte le sofferenze viabilistiche e infrastrutturali che purtroppo agiscono sul territorio della Provincia.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Labanca.

LABANCA – Intervengo da dove ha concluso il Collega Leporati, per iniziare con una osservazione: se si fosse partiti con una amministrazione di colore diverso da quella che è in carica e da quella che in precedenza ha governato la Provincia di Bologna, noi avremo avuto dei proclami da parte di chi è adesso al governo nei quali si sarebbe affermato molto probabilmente che la Provincia di Bologna è stata amministrata dal partito del mattone. Perché è evidente che sono state costruite strade, sono state costruite case, sono stati fatti insediamenti senza costruire le strade. Questa è l'osservazione principale che noi dobbiamo fare.

Quindi il partito del mattone, purtroppo, c'è stato nella nostra Provincia; è stato un partito che evidentemente ha avuto anche qualche simpatia politica, perché è evidente che noi adesso andiamo in emergenza e andiamo fare un accordo territoriale fortemente impegnativo per i Comuni che sono interessati, però li facciamo anche a venti/trenta anni di distanza dal momento in cui questi provvedimenti avrebbero dovuto essere assunti e molto probabilmente sarebbero stati meno invasivi per le realtà comunali interessate.

E dirò di più. Sicuramente avrebbero avuto anche una certa ragionevolezza nel rapporto fra qualità della vita e abitanti in cui venivano ad essere svolti. Ma così non è stato, per cui – come dicevo – se ci fosse stata una maggioranza diversa o una amministrazione diversa negli anni precedenti, probabilmente noi avremmo dovuto scontrarci con degli slogan contro il partito del mattone, contro chi ha costruito senza preoccuparsi delle infrastrutture.

In realtà, la Provincia di Bologna ha una costante amministrativa quasi cinquantennale, toglieremmo proprio il quasi, ultracinquantennale, tale per cui è evidente che se qualcosa non va i primi che se ne devono assumere la responsabilità sono state queste amministrazioni dello stesso colore, che si sono susseguite e che probabilmente non si sono preoccupate di risolvere i problemi della città, delle cittadinanze e dei Comuni interessati.

Ora, noi non possiamo pensare che il PTCP sia la panacea di tutti i mali e che questo strumento, miracolosamente, sani le piaghe sanguinanti della Provincia di Bologna e il non funzionamento dei territori. Ma dirò di più; non solo non sana le

BOZZA NON CORRETTA

piaghe sanguinanti ma io ho dei grossi dubbi, e lo dico a verbale, perché rimanga a verbale, io ho dei grossi dubbi anche su quella compatibilità. In sede di Commissione qualcuno ha detto: l'unica cosa che dovrebbe fare - l'ha detto il Consigliere Finelli, se ben mi ricordo – l'unica cosa che dovrebbe fare è preoccuparsi di verificare se questo accordo è compatibile con i principi e con le scelte del PTCP.

Io vorrei chiedere come fanno i Consiglieri di maggioranza, ai quali è bastata l'illustrazione di dieci minuti, di un quarto d'ora in Commissione, perché poi abbiamo discusso per ore noi, ma l'illustrazione è durata dieci minuti, e noi Consiglieri non abbiamo avuto neanche le cartine che invece i funzionari e i tecnici della Provincia hanno avuto. Io dico queste cose perché voglio che rimanga ai lavori del Consiglio che i Consiglieri probabilmente votano senza sapere analiticamente quello che votano. Perché mi sembra una cosa grave, Presidente, questa cosa.

Come mi sembra veramente grave che per oggetti di notevole importanza, come questo, noi ci siamo trovati a fare una Commissione, convocata il venerdì, senza tutta la documentazione, sul materiale che è cartaceo, stampabile, immediatamente disponibile, senza le cartine, senza le planimetrie. Dirò di più. Se non date in quel momento in mano ai tecnici, tale per cui o un Consigliere era nel contempo ingegnere e architetto e aveva una conoscenza perfetta dei principi, della cartografia, allora era in grado di muoversi a suo piacimento, oppure, se non era un mago delle opere pubbliche, se non era il Lunardi della situazione, tanto per dire, tanto per chiarirci, fino in fondo, praticamente rimaneva lì ad ascoltare senza avere la possibilità di interloquire.

Ma diremo di più. Questo oggetto arriva in Consiglio provinciale dopo alcuni giorni, dopo pochi giorni, senza quegli approfondimenti che noi abbiamo richiesto in Commissione; questo lo vorrei dire. Noi abbiamo chiesto di incontrare, perché le consultazioni del Consiglio sono separate da quella della Giunta, e il percorso della Giunta è indipendente dal percorso del Consiglio, senza incontrare le amministrazioni comunali interessate, senza avere la possibilità di partecipare a quel bellissimo incontro che l'Assessore ha fatto, però tagliando fuori del tutto il Consiglio provinciale. Evidentemente l'Assessore ha voluto fare un percorso auto-referenziale, che escludesse il Consiglio, che escludesse la Commissione competente, che escludesse i Capigruppo del Consiglio provinciale.

Io ritengo tutte queste cose estremamente gravi. Perché non sono convinta che questo accordo territoriale, approvato in fretta e in furia, perché ormai c'è l'abitudine di presentare, e lo dico anche al Presidente del Consiglio perché mi interessa che rimanga all'attenzione del Presidente del Consiglio e all'attenzione del Consiglio medesimo, che

BOZZA NON CORRETTA

troppe volte le Commissioni si trovano a discutere con un proforma gli oggetti. Ormai la discussione degli oggetti è puramente una semplice formalità; tant'è vero che già è stato teorizzato il fatto che noi non solo possiamo operare in ratifica ma addirittura potremmo anche omettere la votazione, tanto il risultato è matematicamente certo. Di qui la funzione del Consiglio viene ad essere radicalmente svuotata.

Allora è evidente che noi, per oggetti di questo tipo, avremmo dovuto avere la possibilità di partecipare alle consultazioni svolte sul territorio; perché, lo ripeto, la consultazione e i ruoli svolti dal Consiglio sono indipendenti e separati da quelli svolti dalla Giunta; e il ruolo di indirizzo e di controllo del Consiglio non è delegabile alle consultazioni fatte dall'Assessore. Ma dirò di più. Dietro a quello schermo, la paura di mostrare i Sindaci dei Comuni interessati, noi, come Gruppo, non vorremmo che si nascondesse anche qualche malumore, non vorremmo che ci fosse qualche Sindaco, qualche amministrazione non completamente soddisfatta, non vorremmo che adesso questo accordo quadro, presentato come plebiscitario, come condiviso, in realtà non fosse così largamente condiviso. Perché chi è stato presente a quella grande assemblea di cui lei ha parlato, Assessore, ci ha detto che anche lì è stato presentato in fretta e in furia un pacchetto già chiuso, dicendo: o mangiare questa finestra o saltare dalla finestra, in senso metaforico intendo.

E allora, se dappertutto le delibere, gli schemi sono già confezionati, e non c'è la possibilità di una reale partecipazione al momento deliberativo, bene, allora quello che voi avete fatto, convocando quei Capigruppo, è probabilmente semplicemente un ossequio alla forma ma non è un rispetto della sostanza. Così parimenti il ruolo del Consiglio provinciale viene ad essere svuotato. Io credo che una maggioranza forte dovrebbe avere anche il coraggio di coinvolgere le minoranze, l'opposizione, sui progetti infrastrutturali.

Se invece c'è la volontà di avere un voto contro anche su questi oggetti, è chiaro che c'è il desiderio, c'è la necessità, da parte della maggioranza, che probabilmente non è così granitica né al suo interno né nel rapporto con le amministrazioni, di blindarsi in tanti piccoli meccanismi, nel costituire tante camere stagne. Allora io lo vorrei evidenziare: vedo molti pericoli, vorrei dire anche una certa involuzione democratica. Vorrei parlare proprio di involuzione democratica di questa Giunta; ma anche di come sta lavorando il Consiglio provinciale. Non voglio dare la colpa al Presidente però sarei grata se il Presidente facesse una sua riflessione, non frettolosa magari, ma comunque cercando di rendersi conto che la produttività delle Commissioni e del Consiglio non

BOZZA NON CORRETTA

può essere salvaguardata semplicemente portando apparentemente un oggetto in discussione.

Noi abbiamo avuto una Quarta Commissione che ha avuto una durata abnorme, dove per esempio gli altri oggetti sono stati trattati frettolosamente ed era forse giusto stralciarli. Bisognerebbe valutare l'importanza dell'oggetto, perché altrimenti si arriva - ed è già successo anche con la discussione sulla complanare - che, terminata l'illustrazione della complanare, non c'era più lo spazio per fare la discussione su questo tipo di progetto.

Bene, noi tutti questi problemi dobbiamo avere la capacità di metterli sul tavolo e di affrontarli. Per cui, ripeto, noi siamo fortemente critici ma siamo soprattutto critici su un atteggiamento che riteniamo pericoloso per la buona amministrazione, partendo dal principio che come Gruppo di opposizione, comunque, noi non ci togliamo fuori dal dovere di amministrare. Noi siamo amministratori esattamente come la maggioranza; ma proprio perché siamo amministratori come la maggioranza, noi vorremmo votare conoscendo quello che votiamo, non votando sulla fiducia.

Per cui a noi non basta la proiezione istantanea di qualche diapositiva. Noi vorremmo avere del materiale sul quale svolgere anche delle nostre consultazioni e sentire i nostri Consiglieri; sentire magari, da parte nostra, anche i Sindaci che governano questi Comuni, proprio per giungere finalmente ad una discussione che sia politica e sia sui contenuti delle scelte che andiamo a fare. Tenendo conto - lo ripeto - che questo territorio ha bisogno anche di un bagno di umiltà; perché, se la Provincia di Bologna fosse questo paradiso che voi dipingete e le scelte fossero state nei decenni via via che si sono susseguite perfette, non si capisce come mai ci troviamo in una situazione di emergenza infrastrutturale.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Ballotta.

BALLOTTA - Ho già avuto modo di dire in Commissione che ritengo questo accordo territoriale un passo ulteriore importante rispetto ad una nuova fase di programmazione coerente con il Piano Territoriale di Coordinamento, che svolge un ruolo importante anche di consapevolezza ulteriore rispetto alla pianificazione territoriale in questa nostra Regione, che pure io credo che è una Regione che ha da insegnare rispetto alla pianificazione a livello del nostro Paese. Perché, comunque, c'è una tradizione che viene da lontano, che ha ottenuto anche risultati importanti; certamente che, in base alle stagioni e alle sensibilità che crescono, è anche importante acquisire anche visioni di tipo diverso.

BOZZA NON CORRETTA

E questo lavoro che è stato fatto è un lavoro che si sforza di evitare una dispersione insediativa, che in parte c'è stata anche sul nostro territorio, ovviamente molto diversa rispetto ad altre realtà del Paese, e che comunque va assolutamente valorizzata. Non sto a dire poi la coerenza tra gli insediamenti e la capacità anche di fare fronte ai problemi infrastrutturali; perché i territori, le realtà locali possono ovviamente fare il possibile per adeguare infrastrutture di valenza comunque nazionale ma il problema vero è come vengono spese le risorse complessivamente nel nostro Paese e anche la certezza di avere risorse quando servono.

E io dico che, da questo punto di vista, i nostri territori sono stati lungimiranti, molto spesso, di fronte ad una situazione di livello del Paese certamente non adeguato. Ho già citato quali sono gli impegni a livello statale che sono stati presi nel passato, mai rispettati, sui quali bisogna avere una grande attenzione. Citavo la tangenziale ad est di Bologna; si parla della fondovalle Savena. Questo tipo di realtà dimostrano che siamo di fronte ad una incoerenza degli organismi che, a livello statale, devono rispettare i patti. Poi è vero che il centro sinistra è stato per un po' di tempo al Governo del Paese; questo non toglie che quei problemi a livello nazionale restano e sono molto elevati.

Voglio anche dire che dal punto di vista del merito, certo, si può avere anche più tempo per discutere, non è una cosa che non si possa anche verificare, ma io dico che ci sono tutte le condizioni per poter valutare questo tipo di proposta; e c'erano anche in Commissione. Nel senso che le scelte di fondo che fa questo documento sono scelte che mettono in evidenza che c'è una condivisione, da parte dei territori, sulle infrastrutture più importanti da condividere, sui servizi di valenza sovra comunale da mettere in campo; e soprattutto c'è questa capacità di affrontare il problema anche in termini di perequazione territoriale, che mette in evidenza una grande consapevolezza rispetto alla possibilità che questi interventi vengano realmente poi realizzati.

Ovviamente, non è che si tratta di fare, come dice adesso, appunto diceva prima il Consigliere Leporati, delle indicazioni, un documento di questo tipo, di tipo stringente sui tempi e quant'altro; perché questo tipo di lavoro è un lavoro che presuppone una fase attuativa, che vedrà il coinvolgimento dei privati, attraverso strumenti che sono quelli appunto dei consorzi o di società di trasformazione urbana e quant'altro, per poter poi attuare veramente queste aree ecologicamente attrezzate, per attuare anche le infrastrutture che sono necessarie.

E' questa la sfida che bisogna saper cogliere. E ovviamente saranno fasi successive a questo tipo di accordo. Per cui non è che siamo di fronte ad un deficit di democrazia. Qui ci sono tutte le condizioni per potere valutare questo documento e in

BOZZA NON CORRETTA

Commissione è stato possibile verificarlo. Credo che dal punto di vista delle scelte di fondo non abbiamo bisogno di perdere altro tempo per sapere che certe infrastrutture sono prioritarie rispetto al bisogno di quei territori.

Per cui credo che si possa ovviamente ancora trovare il modo per coinvolgimenti anche più consistenti da parte della Commissione; ma certo non si può parlare di una impossibilità di affrontare e di valutare questo documento. Dopodiché, se si dice che si è contrari perché si è contrari in linea di principio al Piano Territoriale di Coordinamento, beh, allora, da questo punto di vista, certo non ci si può mettere d'accordo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Se non ci sono altri interventi, Assessore Venturi, vuole replicare? Non è obbligatorio ma... Prego.

GIACOMO VENTURI – Molto velocemente, anche perché il dibattito di oggi pomeriggio, in parte, l'abbiamo affrontato anche in sede di Commissione consiliare. Per dire innanzitutto che uno degli obiettivi importanti, che noi abbiamo indicato per questo mandato amministrativo, si muove nella direzione di sviluppare un impegno massimo e coerente nella direzione di attuare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, non di fare in modo che rimanga un piano, importante, significativo e determinante, per certi versi, per l'area metropolitana bolognese ma di attuarlo con coerenza ed assoluto rigore. Ecco, l'accordo territoriale per il polo produttivo Terre d'Acqua si muove in questa direzione.

C'è il tema delle infrastrutture, che riprendeva poco fa il Consigliere Leporati; stessa discussione già fatta in sede di Commissione consiliare. Io credo che sia importante tenere qui, dentro a questo accordo territoriale, la definizione del quadro infrastrutturale dell'ambito di cui stiamo parlando, perché l'adeguamento della rete infrastrutturale dei servizi deve necessariamente procedere di pari passo con le scelte insediative, che caratterizzerà quell'ambito produttivo.

Inoltre, come sapete, ci stiamo dotando di uno strumento di programmazione importante, il piano della mobilità provinciale, che si configura come piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, proprio per fare un ragionamento di priorità, a risorse date, anche a risorse future, per costruire un progetto autenticamente corrispondente con la necessità appunto di fare procedere, come dicevo, di pari passo la infrastrutturazione del territorio e anche le scelte di carattere insediativo, che di pari passo devono chiaramente essere, appunto, attuate. Certo, per la parte di competenza della Provincia, per la parte di competenza della Provincia nel rapporto con

BOZZA NON CORRETTA

i Comuni, da un lato, e nel rapporto anche e soprattutto con la Regione Emilia Romagna.

Voglio inoltre ribadire in questa sede, per rispondere al Consigliere Labanca, che si tratta di un progetto condiviso da tutti i Comuni, da tutte le amministrazioni comunali coinvolte; proprio perché, anche in questo caso, abbiamo voluto seguire un percorso partecipativo, che ha coinvolto addirittura tutti i Capigruppo di maggioranza e di minoranza di tutti i Consigli comunali coinvolti, due mesi fa, quindi abbiamo - come dire - anche indicato un tempo, secondo noi sufficiente, di approfondimento, di analisi e di proposta che oggi ci mette nelle condizioni appunto di chiudere questo percorso, sottoponendo all'attenzione del Consiglio provinciale l'approvazione definitiva di questo progetto, per potere appunto dare concreta attuazione ai contenuti dello stesso.

Dispiace che, a volte, spesso, in particolare quando si ragiona di strumenti importanti e significativi rispetto all'impatto che questi evidentemente sono chiamati a produrre sul territorio, si ragiona spesso, spesso e volentieri, di metodo e mai, invece, di merito. Mi pare che anche dagli interventi che qui oggi pomeriggio si sono sviluppati, penso per esempio a quello del Consigliere Leporati, ma anche ad altri, al di là della condivisione o meno del merito degli stessi, denotano un approfondimento, una analisi, un ragionamento, sicuramente, come dire, preciso e puntuale.

Evidentemente, il tempo, la documentazione e il percorso che abbiamo - come dire - seguito hanno consentito tutto questo. Ad un certo punto bisogna produrre una sintesi, bisogna appunto decidere. Crediamo che oggi ci siano le condizioni per potere fare tutto questo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Dichiarazioni di voto? Consigliere Labanca.

LABANCA – A nome del Gruppo di Forza Italia annuncio il voto contrario perché, contrariamente a quello che ritiene l'Assessore, purtroppo il metodo investe anche la sostanza; soprattutto quando si tratta di dare copertura a scelte politiche che probabilmente o non sono sufficientemente analizzate, ovvero hanno dei meccanismi partecipativi che abbiamo già evidenziato, fatte come tante scatole cinesi comunque tra loro non comunicanti.

Per noi la questione di metodo non è apparenza. Perché io posso anche provare ad improvvisare un approfondimento; però non è sicuramente un meccanismo democratico quello che sta avvenendo in questo Consiglio provinciale, quando il materiale, soprattutto in materia urbanistica, che dovrebbe essere distribuito, viene contingentato, quando per esempio non vengono date le planimetrie, che invece sono in possesso dei

BOZZA NON CORRETTA

dirigenti e degli uffici tecnici. Allora noi non possiamo deliberare conoscendo a metà il percorso.

Questo lo dico perché secondo me c'è un vulnus, e credo anche secondo il mio Gruppo, c'è un vulnus molto grave nella democrazia dei procedimenti. Perché, nel momento in cui le cartine costano troppo e non ci vengono date, rimangono solo nelle mani di qualcuno, beh, è evidente che non c'è la possibilità di fare una scelta consapevole, non c'è neanche la possibilità di compiere quegli approfondimenti che sarebbero necessari.

Dirò di più. Se effettivamente questo procedimento è così condiviso, Assessore, perché non ha fatto una informativa, prima di portare la delibera? Perché noi non abbiamo il compito tanto di valutare tutta a posteriori, in sede di ratifica; dovremmo valutare nel momento in cui esprimiamo il voto. E vorrei chiedere anche su quali elementi i Colleghi di maggioranza ritengono che questo accordo sia compatibile con quelle previsioni del PTCP. Io vorrei che mi portassero la pagina del PTCP e mi trovassero il punto in cui questo accordo quadro è compatibile con le scelte; perché ho l'impressione che parliamo molto di affermazioni di principio però dietro le affermazioni di principio non ci sia quella sostanza che invece ci deve essere. Per cui ribadisco il voto contrario del Gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – L'Assessore, giustamente, ha rilevato, dal suo punto di vista, che gran parte delle critiche che la minoranza ha fatto all'atto che oggi ha portato in Consiglio siano incentrate più sul metodo che sul merito. Non è a caso; è proprio sul metodo, in funzione del fatto che le critiche di metodo che noi facciamo sono quelle che giustificano un mancato intervento sul merito, perché di fatto si rende impossibile o assai difficoltoso il lavoro di merito proprio per carenza - la Collega Labanca diceva prima - di documentazione ma anche quantomeno di condivisione dei percorsi.

Perché, molto spesso, quando si vuole un po' svilire la natura dell'opposizione, le si dice: voi fate una critica più di metodo che di merito. Questo però non credo che svilisca l'opposizione; credo che, laddove venga reiterata questa richiesta di metodi più corretti e più lineari, sia una critica sostanzialmente di fondo alla gestione della maggioranza, nella struttura del suo operato. Perché, al di là delle cartine, dei documenti, tutto questo, io mi ero permesso, in sede di intervento, di fare una modesta proposta per il futuro, cioè quella del coinvolgimento del Consiglio provinciale tramite i suoi organi, la Commissione, la Conferenza dei Capigruppo, per partecipare in sede di costruzione dell'atto, assieme a quello che aveva ricordato, i Capigruppo dei Consigli

BOZZA NON CORRETTA

comunali interessati, e non mi è stata data risposta. Proprio perché in questo modo si continua ad avvalorare la tesi che questo Consiglio deve andare a ragionare su dei pacchetti preconfezionati, difficilmente smontabili e ricostruibili, un po' in termini di diritto, perché oggettivamente diventa difficile smontare un pacchetto urbanistico o un pacchetto di bilancio con il mero emendamento, con il mero intervento, perché difficilmente si potrebbe anche avere un parere di legittimità tecnica, perché si va a introdurre degli strumenti che assai difficilmente possono essere, da un lato, compatibili con il PTCP e, dall'altro, rispondere alle esigenze che la minoranza vorrebbe introdurre in questi documenti. Senza avere né gli strumenti tecnici per poter fare questi ragionamenti né la capacità di intervento, perché si è esclusi dalle funzioni preparatorie.

Quindi è un voto complessivamente negativo sullo strumento in sé, anche nel merito; ma proprio perché ricalca pedissequamente le linee di indirizzo, alle quali noi eravamo contrari, che diventa un mero strumento attuativo, per cui noi eravamo contrari alle linee di indirizzo e siamo quindi, ovviamente, contrari alle linee attuative, e un po' perché ci è anche vietata la possibilità di intervenire nelle piccole cose, anche quelle sulle quali in pratica potremmo essere anche d'accordo, per gli strumenti che ci vengono messi a disposizione e per le caratteristiche del dibattito che si è voluto scegliere.

Quindi anch'io ribadisco il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale a questa partita di delibera e complessivamente al sistema che questa amministrazione attua per chiedere il supporto del Consiglio negli atti di proprietà del Consiglio, nelle deliberazioni che sono di competenza del Consiglio, per la costruzione di strumenti anche urbanistici o di una qualche difficoltà tecnica, che noi non riusciamo né a condividere dal punto di vista teorico né a uscire a contribuire a modificare dal punto di vista pratico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Passiamo alla votazione. Ricordo ai Consiglieri, anche per dopo, mentre votiamo, di estrarre la scheda quando si esce dall'aula, per evitare di far girare sempre le signore, che non è molto bello. Ricordo che stiamo votando. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione. presenti 29, favorevoli 22, nessun astenuto, 7 contrari; il Consiglio approva. Appena possibile votiamo l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Direi di sì; qualcuno è occultato nella schermata. Presenti 29, 22 favorevoli, nessun astenuto, 7 contrari; il Consiglio approva.

Oggetto 51. L'Assessore l'ha illustrato in Commissione, dà quindi per illustrata la delibera. Qualcuno chiede la parola? Dichiarazioni di voto? No, chiedo scusa. Leporati ha chiesto la parola. Prego, bene, per dichiarazione di voto. Prego.

BOZZA NON CORRETTA

LEPORATI – Come ho già espresso in sede di Commissione, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore. Sollecito l'Assessore, che però mi pare già sintonizzato su questa problematica, ad ampliare, se possibile, magari utilizzando gli stessi soggetti o più soggetti, vedasi per esempio la Fondazione Cassa di Risparmio, o altre fondazioni, per - come dicevo prima - allargare il perimetro di intervento del servizio del pronto bus anche alla montagna.

In montagna abbiamo diversi plessi ospedalieri, Porretta, Loiano, Vergato, e credo che se i cittadini della pianura già collaudano e utilizzano in maniera significativa questo servizio pronto bus, tanto più, per un aspetto sociale e per un aspetto anche particolare della montagna, il servizio possa essere in maniera significativa anche allargato al perimetro della montagna. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Passiamo alla votazione sull'oggetto 51. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Presenti 27, favorevoli 27, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva.

Oggetto 52. Questo è sempre pronto bus, sarà un'altra parte, giusto? Sì, Terre d'Acqua. Bene. Qualcuno chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Esattamente uguale all'altra. Bene. Passiamo alla votazione. Intanto chiudiamo quella di prima. La votazione è aperta. Allora, presenti 25, 25 favorevoli, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Oggetto 53; quarto provvedimento. Ha la parola il Vicepresidente De Maria, se vuole illustrare.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – La delibera è già stata illustrata in Commissione in modo mi pare anche approfondito. Sapete che in particolare ha rilievo, insomma, la messa a punto, l'acquisizione del piano della messa a punto del piano alienazioni dell'Ente, a seguito delle verifiche attuate dall'Assessorato competente. Poi, insomma, vi sono una serie invece di variazioni più - diciamo - attinenti alla normale gestione del bilancio.

Dando appunto per scontata la illustrazione in Commissione, io mi riservo eventualmente di intervenire in sede di replica, se i Consiglieri intenderanno chiedere approfondimenti, porre questioni, ovviamente critiche alla delibera. Ma in sede di presentazione, appunto, rimanderei alla presentazione in Commissione, con queste due brevi sottolineature. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Guidotti.

BOZZA NON CORRETTA

GUIDOTTI – Potrei cavarmela, Assessore, dicendo che anch'io in Commissione ho ampiamente illustrato la posizione critica del Gruppo di Alleanza Nazionale e, pertanto, nella sua replica vorrei le risposte che ho fatto in Commissione, perché le domande le ho già fatte. Comunque io credo che noi possiamo dire, al di là - anche qui - del nostro voto contrario, che arriva alla variazione di bilancio in quanto inquadrato in una sorta di bilancio per il quale non siamo stati ovviamente a suo tempo favorevoli, ricordavo un piccolo passaggio, che è quello della gestione dei fondi di riserva, sul quale abbiamo già ragionato in Commissione, in relazione alla dimensione della riserva di bilancio, che a nostro avviso, proprio per evitare questi spostamenti, riaccorpamenti, utilizzi o non utilizzi di fondi, di fatto sono stati utilizzati, se non ricordo male, circa 800.000 euro del fondo di riserva, anche se questo fondo di riserva era stato incrementato per una diminuzione della spesa corrente, per scopi come, se non ricordo male, le politiche di pace, scopi come la Conferenza metropolitana e il rilancio del circondario di Imola.

Poi è stato riequilibrato di nuovo il fondo di riserva, per cui lo 0,30 per cento, se non ricordo male, che prevede la legge, era stato portato normalmente a 0,60 e molto più spesso, l'ultima volta, anche oltre lo 0,60. Però, di fatto, questo fondo di riserva così ampio è utilizzato per sostanzialmente finanziare delle politiche dell'Ente con quale riserva di controllo del Consiglio, rispetto alle politiche che vengono finanziate.

Quindi, al di là del voto negativo su questa variazione di bilancio, le sarei a chiedere se i fondi di riserva potessero essere mantenuti a livello dei livelli previsti per legge e non incrementati in maniera così anomala, portando, qualche volta, a delle possibilità di spese difformi da quello che vorrebbe lo strumento di controllo del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Passiamo... col dito, solo, senza spingere. Va bene. Consigliere Labanca.

LABANCA – Se uso il pulsante, dopo il rischio è di non parlare più. Ci sono alcune osservazioni che, come Gruppo di Forza Italia, vorremmo che rimanessero ai lavori del Consiglio provinciale, quindi al verbale del Consiglio provinciale, non solo ai verbali della Commissione. Innanzitutto si tratta di una variazione di bilancio estremamente consistente; e questo legittima anche qualche perplessità, per esempio sulla pubblicazione sul bilancio partecipato, perché ci dovremmo porre il problema di come il bilancio partecipato vada poi ad essere aggiornato rispetto a tutte le variazioni di bilancio che la Provincia compie e che sono anche consistenti.

BOZZA NON CORRETTA

Ma soprattutto c'è un punto che, secondo noi, è importante e ha suscitato dei quesiti; soprattutto le modifiche sostanziose al piano delle alienazioni immobiliari, sulle quali ci sono vari motivi di perplessità. Questo al di là e proprio per lasciare a verbale il fatto che il nostro voto non è un voto contrario solo per relazione in riferimento al bilancio di previsione ma proprio perché, se esaminiamo il provvedimento in concreto, ci sono degli aspetti, sul piano delle alienazioni immobiliari, rispetto ai quali sono stati richiesti dei chiarimenti che non sono stati ritenuti esaurienti in sede di Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Controllate le schede, passiamo alla votazione. No, chiedo scusa... Va beh, niente. Sì, giusto.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – Okay. Devo una risposta in particolare al Consigliere Guidotti, che mi ha posto un tema, una richiesta, insomma, di un impegno rispetto al fondo di riserva; invece per la Consigliera Labanca prendo atto, insomma, della valutazione che viene legittimamente - diciamo - espressa, anche se ovviamente non la condivido nel merito.

Il fondo di riserva ha un minimo e un massimo di legge. Come ha ricordato anche il dirigente dei Servizi Finanziari in Commissione, di norma noi ci orientiamo ad assestarlo in sede di bilancio preventivo al doppio del minimo di legge. Quest'anno vi è stata una congiuntura particolare, legata all'avvio del nuovo mandato, quindi alcune nuove attività legate agli indirizzi legati alla attività del nuovo mandato, in particolare in alcuni settori che lo stesso Consigliere Guidotti ricordava, che in parte, visto il momento in cui sono state recuperate negoziazioni e le risorse finanziarie, ha visto, di fronte ad un fondo di riserva, sempre nei limiti di legge, un po' più ampio di quello che normalmente la Provincia prevede, il prelievo di risorse, appunto, per alcune funzioni che, diciamo, erano legate anche all'avvio di un nuovo mandato.

Credo anch'io che l'indirizzo che bisognerà darsi per l'anno 2006 sia di mantenere un livello fisiologico di fondo di riserva, che ovviamente misureremo rispetto anche alla condizione complessiva del bilancio; ma, appunto, questa condizione, legata ad alcune attività, particolarmente espressione del passaggio fra le due amministrazioni, è una condizione che non prevediamo si verifichi più nelle prossime annualità di bilancio. Questa è la risposta che dovevo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. A questo punto passiamo alla votazione. Controllate le schede. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, favorevoli 22, nessun astenuto, 6 contrari; il Consiglio approva. Appena azzerato, votiamo l'immediata esecutività. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione:

BOZZA NON CORRETTA

presenti 27, favorevoli 20, nessun astenuto, 7 contrari; il Consiglio approva. Aggiungiamo i voti favorevoli dei Consiglieri Zaniboni e Giovanni Venturi; 2 favorevoli, quindi diventano 22.

Oggetto 54. Prima di dare la parola, se lo ritiene opportuno, alla Consigliera Rubini, in qualità di Presidente della Prima Commissione, per una illustrazione, consegno, tra poco, un emendamento, che ho firmato io e che trova riscontro anche nei pareri formali, per una modifica meramente formale; nel senso che all'articolo 20 comma 6 c'è la locuzione "agenti contabili", cioè la possibilità che il dirigente possa affidare funzioni specifiche ad agenti contabili.

Il Testo Unico non prevede questa dizione ma prevede questa dizione sostitutiva: "l'individuazione di incaricati della gestione dei beni e delle operazioni amministrative e contabili". Allora, per maggiore regolarità sull'indicazione appunto di questi addetti, modifichiamo con questo mio emendamento, che se siamo tutti d'accordo diventa parte integrante del testo, per renderlo più chiaro. Confermo che tutta la discussione sul tema, fatta nelle Commissioni che ci sono state, corrisponde esattamente a questa indicazione; cioè una modifica solo nei termini e non nella sostanza di quanto abbiamo deciso di fare, con la modifica al regolamento.

Do la parola alla Presidente Rubini, in questo caso, e consegniamo il testo dell'emendamento a tutti i Consiglieri.

RUBINI – Grazie, Presidente del Consiglio. Mi rivolgo, a questo punto, permettetemi una breve digressione rispetto al mio ruolo, mi rivolgo agli unici due Assessori presenti, oltre che al Presidente del Consiglio, e mi dispiace, ma non credo di essere poi tanto fuori tema, perché quello che consegno a nome della Commissione all'aula questa sera è comunque - io credo - un testo fondamentale per il funzionamento, nel prosieguo, del mandato di questo Consiglio e delle sue articolazioni. E quindi mi dispiace di non vedere in aula comunque la Giunta, non dico al completo, perché sarebbe un caso eccezionale, ma quasi al completo. Quindi mi rivolgo al Presidente del Consiglio e ai Consiglieri e agli unici due Assessori rimasti ad ascoltarmi.

Il lavoro che abbiamo fatto in Commissione e che portiamo all'aula in votazione questa sera è un lavoro che è stato necessitato per due motivi. Innanzitutto uno l'ho espresso già prima, nel mio intervento iniziale, quindi quello di, soprattutto dopo questa prima fase di avvio di questo nuovo mandato, andare a modificare un regolamento che era abbastanza datato, che regolava principalmente i nostri lavori, anche prodromici al Consiglio, quindi delle Commissioni, e questo in primis, e poi anche - e questa io credo sia una necessità che troveremo spesso nel nostro percorso - quello di andare a fare una

BOZZA NON CORRETTA

rilettura di tutto l'articolato per evidenziare quelle modifiche formali e/o necessitate dall'incalzare delle modifiche normative rispetto all'ordinamento degli Enti locali.

Quindi, dicevo, abbiamo modificato in particolare 16 articoli; e voi avete avuto la visione di questi anche dal materiale che anche nell'ultima Commissione, che ha licenziato il testo, vi è stato prodotto. Alcuni, dicevo, che non andrò ad esaminare, ovviamente, per economicità di tempi, sono meramente modifiche formali. Altri, invece, sono stati oggetto di discussione tra di noi e rispondono appunto a quella esigenza di maggiore chiarezza, di maggiore snellezza e anche di maggiore organicità dei nostri lavori, sia – ripeto – in Commissione che in Consiglio.

Ringrazio particolarmente, lo faccio all'inizio di questo mio intervento, il Segretario generale, il dottor Zanaroli, oggi, che è il nostro dirigente di struttura, perché da sempre ci segue in questo lavoro difficile, che molto spesso, per alcuni di noi, se non per tutti, è complesso, complicato; perché è un lavoro che, dovendo andare a modificare una intelaiatura normativa, deve avere però anche conoscenza non solo dello stato dell'arte ma anche di quello che ci impone la normativa nazionale, con tanto di giurisprudenza e talvolta anche di prassi, che siamo necessitati ad esaminare e che certamente, senza l'ausilio del Segretario generale e del dottor Zanaroli, non saremmo assolutamente in grado di fare. Quindi un grazie da parte della Commissione e da parte mia personalmente.

Ringrazio anche i miei Commissari, che hanno lavorato in modo assiduo e attento nella Commissione. Devo dire che, anche in questo primo lavoro di rilettura di un regolamento molto importante, io ho seguito un po' il modo di procedere, il metodo che ho seguito anche durante lo scorso mandato, perché anche durante lo scorso mandato abbiamo avuto necessità di ri-normare molti testi, molti atti. Metodo – dicevo – che mi ha portato a cercare, laddove possibile, fin dove possibile, la trasversalità dei consensi, in modo da presentare un testo il più possibile bipartisan in aula.

Direi che ci siamo riusciti; anche perché le questioni di sostanza che incontravamo nel nostro percorso, e che avevamo visto avrebbero necessitato di ulteriori e significativi approfondimenti, a volte anche per il nostro percorso, anche di visione economica, di tempo che necessitava, li abbiamo, in primis, perché questo è un metodo che ci siamo dati, che abbiamo condiviso tutti, affidati alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. E quindi in quella sede si sono anche potuti snellire ulteriormente i nostri lavori, in modo che abbiamo trovato sempre una migliore organicità dei nostri lavori in sede di Commissione.

BOZZA NON CORRETTA

Andando a valutare, scorrendo gli articolati su cui abbiamo maggiormente meditato e sui quali siamo intervenuti, ovviamente non cito quelli che ritengo meramente formali o atti dovuti, in ossequio alla normativa che è stata modificata, perché ricordo che stavamo lavorando su un testo del '99, abbiamo, all'articolo 9, diritto di informazione e d'accesso, con una rubrica nuova, perché vi abbiamo introdotto la coda di accesso, abbiamo ritenuto di specificare meglio chi deve negare il diritto di accesso e di informativa ai Consiglieri.

Abbiamo regolamentato meglio, all'articolo 10, la partita delle dimissioni, anche se non abbiamo sostanzialmente modificato nulla; ma lo abbiamo meglio espresso. Come abbiamo meglio esplicitato, e ci pareva utile e necessario proprio in questo inizio di mandato, le autonomie e i poteri del Consiglio, antepoendo un primo comma all'articolo 18, ove abbiamo riconosciuto al Consiglio, come doveva comunque, l'autonomia nella promozione di progetti e iniziative, anche in collegamento con il mondo della società, e la possibilità del Consiglio di apporre la propria denominazione in calce allo stemma dell'Ente; sempre per sottolineare quel ruolo di autonomia che noi vogliamo riconoscere, che dobbiamo riconoscere al Consiglio.

Ancora, vado scorrendo, ecco, ci siamo soffermati, anche molto, su tutto il tema delle risorse del Consiglio, dei Gruppi e delle Commissioni. E all'interno dell'articolo 20 è emersa quindi la opportunità di dare la possibilità al dirigente della struttura di dotarsi di... li avevamo chiamati agenti contabili, io credo, da parte mia nessun problema, anche perché si tratta... rispetto all'emendamento che ha presentato il Presidente... perché si tratta di una forma necessaria data dal fatto che comunque non si chiamano più agenti contabili ma hanno assunto un'altra denominazione nel Testo Unico degli Enti locali. Dicevo, abbiamo dato al dirigente della struttura la possibilità, ovviamente non l'obbligo, di provvedere a gestire gli impegni di spesa e gli atti di gestione finanziaria per le risorse assegnate ad agenti contabili, nella dizione nuova che testé forse andremo a considerare parte integrante del regolamento, e avvalersi del controllo dei revisori dei conti.

Questo controllo dei revisori dei conti, ovviamente specificato, rende molto più puntuale e precisa anche quella funzione di controllo, anche se ci rendiamo conto che a volte non sarà ovviamente necessario, data l'importanza, la significatività - tra virgolette - delle cifre di cui a volte ci troveremo ad andare a parlare.

Sempre andando in modo abbastanza rapido, ecco, rispetto sia alle Commissioni che ai lavori della Conferenza dei Presidenti, abbiamo ritenuto - io questo lo considero importante - non parlare più di verbali informali ma di verbali sintetici, perché

BOZZA NON CORRETTA

l'informalità ci poneva un tema, il tema che era quello di: la verità era seguita in toto o si perdevano degli spezzoni? La sinteticità, ovviamente, richiama a questo concetto di necessità che tutto venga riportato, ovviamente nel modo più utile possibile, alla riunione di cui si sta stilando l'atto finale.

Anche qui abbiamo inserito, e parlo della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, che, a richiesta, a mera richiesta e solo a richiesta, vengono inserite in toto le dichiarazioni dei componenti. Questo l'abbiamo inserito anche nel modo di verbalizzare, all'articolo 25, i verbali delle Commissioni consuntive. E sempre per quel che riguarda le Commissioni consuntive, siamo andati, a parte alcuni inserimenti, modifiche e rettifiche che io credo formali, che comunque erano già nell'articolato ma non erano esplicitate al meglio, credo che sia importante andare all'articolo 28, dove abbiamo voluto, dopo una discussione che abbiamo fatto, abbastanza approfondita, abbiamo voluto puntualizzare quello che forse si estrapolava anche dallo statuto ma che comunque a noi pare fosse importante; e cioè che l'iniziativa della convocazione delle Commissioni stava in capo ai Presidenti delle stesse, i quali però potevano essere messi in moto - tra virgolette, e questo era anche prima, nel vecchio regolamento - dal Presidente... dunque, nel primo regolamento era nove Consiglieri, che lo avessero richiesto almeno tre componenti della Commissione. Noi, a questo punto, ci siamo chiesti e abbiamo convenuto sull'opportunità di inserire anche la richiesta possibile al Presidente, di convocazione della Commissione, da parte del Presidente di un Gruppo consiliare; proprio anche per rispettare la presenza dei mono Gruppi in Consiglio.

Abbiamo meglio puntualizzato a chi spetta predisporre e trasmettere in modo puntuale gli atti alle Commissioni; e anche questo l'abbiamo meglio articolato proprio per sopperire a quegli incidenti di percorso - tra virgolette - che noi tutti abbiamo visto nell'iniziare il lavoro delle Commissioni in questo mandato. E io credo che la

BOZZA NON CORRETTA

formulazione che abbiamo dato al quinto comma dell'articolo 28... sì, 28, risponda meglio a queste nostre esigenze.

Come ancora, sempre rimanendo sul tema Commissioni, all'articolo 29 abbiamo inserito, e anche questa è una cosa sostanziale, alla fine, che serve proprio per migliorare i nostri lavori, che nel caso di Commissioni che vadano all'esterno, in caso eccezionale, qualora il Presidente non possa assicurare la rilevazione delle presenze, fino alla fine possa essere utilizzato il metodo di autocertificazione dei singoli Consiglieri.

Infine abbiamo regolamentato meglio, in caso di sedute congiunte, chi deve presiedere e quando le sedute congiunte sono ammissibili; e anche questo era un tema che avevamo già affrontato a lungo in varie sedi, compresa la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Laddove si è detto le Commissioni congiunte sì ma non strafacciamo, cioè evitiamo di strafare e cioè: chiediamoci se effettivamente c'è una compresenza di competenze. E questo serve a razionalizzare le procedure istruttorie; e io direi anche il nostro lavoro.

Poi, in coda, abbiamo inserito ex novo un articolo 63 bis, atti del circondario di competenza del Consiglio provinciale, che mancava in toto, anche perché il circondario è un istituto nato successivamente alla data di questo nostro regolamento; e quindi abbiamo normato, per lo meno per quello che riguarda quello che competeva questo regolamento, totalmente. Io non credo di essermi dimenticata cose di grossa sostanza, rispetto a quelle che ho detto.

Ripeto, lo stop che noi volevamo raggiungere, e che credo abbiamo raggiunto, di presentare all'aula un lavoro come Commissione che ha trovato la condivisione da parte di tutti i Commissari presenti, che, devo dire, sono stati comunque puntuali e attenti nel portare il confronto costruttivo nelle riunioni nostre, cercando appunto di dirimere in quella sede il più possibile questioni di sostanza e politica, che potevano sorgere, per arrivare a darci uno strumento, tutti assieme, che possa servire alla maggioranza e alla minoranza, ed è questo il motivo per cui ho cercato la condivisione bipartisan di questo regolamento, perché questo è un atto che deve servire a tutti noi nel prosieguo dei nostri lavori e che deve essere, sì, questo, improntato a quella efficacia e a quella efficienza di cui tanto si parla, proprio per i lavori di questa aula e delle sue Commissioni.

A questo punto io termino. Nuovamente ringrazio sia il Segretario generale che il dottor Zanaroli che i Commissari. Spero in un voto positivo all'unanimità dell'aula.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola? Per dichiarazione di voto? Naturalmente anch'io, a nome dell'intero Consiglio, ringrazio il

BOZZA NON CORRETTA

Segretario generale e il dottor Zanaroli per il contributo che hanno dato alla costruzione dell'impianto di questa verifica. Voleva parlare? Ah, ecco. Dichiarazioni di voto o intervento...? Dichiarazione/intervento, cinque minuti.

LABANCA – Utilizzerò meno del tempo, anche perché la relazione della Presidente Rubini è stata ampia ed esauriente anche su tutto il lavoro che è stato svolto in Commissione. Il nostro Gruppo esprimerà un voto favorevole, avendo partecipato appunto alla stesura di queste modificazioni, quindi avendo condiviso il percorso che è stato svolto. In questo però non posso, trattandosi di modifiche anche sostanziali al regolamento del Consiglio provinciale, non posso non rilevare che in questo momento, comunque, il funzionamento del Consiglio provinciale non è ritenuto l'argomento prioritario per la Giunta provinciale; e infatti noi vediamo che è presente solo l'Assessore Strada, che ringraziamo per la presenza, che rappresenta evidentemente tutti, però forse, per il funzionamento del Consiglio, sarebbe stata importante anche la presenza o della Presidente o del Vicepresidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Vorrei dire che il Vicepresidente è stato in aula per quasi tutto l'intervento della Consigliera Rubini; è qui di fianco e ci ascolta con i potenti mezzi che abbiamo a disposizione. Comunque considero assolutamente casuale l'assenza di un numero alto di Assessori, è ovvio. Altri chiedono la parola? Consigliere Mattioli.

MATTIOLI – Un attimo che faccio uscire il Consigliere Pierini.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ha chiesto la parola per questo? No.

MATTIOLI – Grazie Presidente. Mi associo innanzitutto al ringraziamento della Presidente Rubini al Segretario provinciale e dottor Zanaroli per il lavoro che hanno svolto e per l'affiancamento loro e delle loro competenze al lavoro della Commissione. Credo che il lavoro svolto sia un lavoro importante; sia un lavoro importante perché è un lavoro che tende a costruire, attraverso questo regolamento, il ruolo fondamentale di questa assemblea, attraverso la regolamentazione delle funzioni dell'assemblea, dell'organizzazione e del ruolo stesso dell'assemblea.

In questo senso, il lavoro svolto da noi ha teso a costruire una serie di momenti che hanno valorizzato il ruolo dei Consiglieri, sia nell'ambito della maggioranza che della minoranza. Credo che, in questo senso, questo regolamento ha una rilevanza di grande significato; e credo che sia uno degli elementi fondamentali che costituiscono la modalità con la quale noi andremo a lavorare. Mi auguro che anche i Colleghi di minoranza apprezzino questo lavoro, così come hanno svolto nell'ambito della Commissione, e dichiaro il voto favorevole del Gruppo.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Altri non ci sono. Passiamo alla votazione. Chiedo in diretta anche a lei se dobbiamo vedere la scritta. Eh, è scomparsa adesso. Adesso va tutto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, favorevoli 29, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Ha la parola adesso il Vicepresidente De Maria, per l'illustrazione del bilancio partecipato.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – Grazie. Prima di tutto vorrei brevemente ricordare al Consiglio un po' il senso di questo strumento di cui ci dotiamo, a partire dal bilancio 2005, che poi diventerà uno strumento di lavoro permanente in questo mandato amministrativo; e poi vorrei segnalare qualche elemento, che già in questa sede è conosciuto, rispetto ai nostri equilibri finanziari, ma credo viene confermato, forse anche reso più evidente, dalla lettura dei dati, appunto, del bilancio partecipato 2005.

Lo scopo che ci siamo posti, come Giunta, nel promuovere questa iniziativa, è duplice. Il primo è di dotarci di uno strumento di lettura del bilancio che sia il più possibile accessibile, anche a noi stessi e ai nostri interlocutori istituzionali, ma più in generale ai cittadini del nostro territorio. Tanto che questo strumento verrà messo a disposizione delle URP dei diversi Comuni. E' quindi uno strumento che, rispetto alla modalità tradizionale con cui viene costruito il bilancio dell'Ente, ne permette una maggiore accessibilità e una comprensione immediata delle priorità, nell'utilizzo delle risorse, che ci siamo dati come amministrazione e poi, successivamente, come Consiglio provinciale.

Già questo io lo ritengo un punto molto importante. Ho già avuto modo di dire in altre occasioni che, in particolare in fase di difficoltà della finanza pubblica, è molto significativo potersi dotare di strumenti che consentano prima di tutto una piena trasparenza e la illustrazione diffusa delle scelte prioritarie che l'Ente attua nell'utilizzo delle proprie risorse.

In secondo luogo, questo bilancio, che abbiamo chiamato partecipato, è uno strumento che vuole costruire una rete di confronto intorno alle nostre scelte di bilancio. Tengo a precisare che non si tratta di un bilancio sociale; peraltro i bilanci sociali, che hanno fatto alcune altre Province, anche in questa Regione, o diversi Comuni, sono anche più onerosi sul piano finanziario perché si caratterizzano prima di tutto in una ricerca, affidata in genere all'università, sui contenuti del bilancio dell'Ente.

Questi dati non vengono da una ricerca; sono, diciamo, oggetto, nascono da dati direttamente forniti dai nostri uffici. Però questo, per noi, è uno strumento, appunto, da

BOZZA NON CORRETTA

un lato, di trasparenza sui contenuti del bilancio e poi - accennavo - di promozione di occasioni di partecipazione. E quindi di consultazione e di confronto sui contenuti del nostro bilancio.

Ovviamente, se parliamo del 2005, parliamo della lettura di un bilancio già approvato. Naturalmente li abbiamo aggiornati, questi dati, al momento in cui il testo è stato pubblicato; ovviamente il bilancio è uno strumento dinamico e c'è una procedura normale di variazioni. Ma, insomma, chiaramente l'abbiamo aggiornato al momento in cui il testo è stato approvato; ma si vedono, mi sembra, molto chiaramente. Ho avuto anche da questi diverse segnalazioni di un testo molto leggibile, insomma, dal punto di vista anche della comprensione delle scelte che vengono attuate.

Dicevo, qui abbiamo chiesto il parere ad un primo elenco di interlocutori, che sono stati condivisi dai vari Assessori in Giunta, e ovviamente dalla Presidente, che rappresentano i più diretti referenti dell'attività della Provincia. A questi interlocutori abbiamo chiesto un primo parere, in due riunioni che si sono svolte, sul bilancio in vigore; pareri che trovate in fondo al testo. Ovviamente, per il 2006, l'idea è di costruire un percorso più strutturato, che prima di tutto si baserà sui contenuti del bilancio 2005, ma che dovrà coinvolgere un quadro più ampio di interlocutori organizzati e anche prevedere momenti di confronto pubblico sul territorio. A partire da una Conferenza dei Sindaci, che svolgeremo a settembre.

Ovviamente, siamo consapevoli del fatto che, mentre un Comune, o tramite quartiere o direttamente, ha un rapporto diretto con i cittadini, è giusto che l'abbiamo anche noi; e parlavo di incontri pubblici sul territorio. Noi, per nostra natura, abbiamo anche quel ruolo di sede di coordinamento di area vasta, che ha una particolare vocazione a rapportarsi con soggetti di rappresentanza collettiva. Da qua la scelta anche di una serie di portatori di interesse con cui costruire un confronto sui contenuti del bilancio.

Questa è la filosofia di fondo. Noi lo faremo ogni anno; e questo ci consentirà anche, in sede di verifica di metà mandato e in sede di rendiconto di fine del mandato, che sono - ricordo - non solo attività normali ma sono anche previste dalla legislazione vigente, in particolare il rendiconto di fine mandato, di non improvvisare documentazione sul momento ma di raccogliere un lavoro sul bilancio, appunto, partecipato che si è sviluppato nei vari anni.

Dicevo, per il 2006, la fase di discussione e di raccolta di pareri, a partire dai contenuti del bilancio 2005 e delle proposte per il 2006, lo collocheremo a autunno di quest'anno; perché quello sarà il momento in cui, appunto, apriremo un confronto prima

BOZZA NON CORRETTA

che il Consiglio voti gli indirizzi del bilancio 2006. Voglio essere chiaro anche su questo punto. Ovviamente nessuno intende esautorare la Giunta o il Consiglio dalle proprie competenze. Questa è una campagna di ascolto, di confronto; poi, chiaramente, gli organi istituzionali decidono quello che devono decidere nel pieno delle loro funzioni.

Però, avere una campagna di confronto, di raccolta di indicazioni, di discussione, può rendere anche più efficace, più approfondita la stessa discussione consiliare, ovviamente non tanto sul bilancio definitivo, che, diciamo, è esito di un processo di negoziazione e di sviluppo, ma in particolare - io penso - nella fase in cui il Consiglio deve votare gli indirizzi al bilancio 2006, che è appunto il momento in cui si potrebbero raccogliere le indicazioni che vengono da questa campagna di ascolto.

Da questo punto di vista, devo dire che già in Commissione sono state avanzate prime indicazioni di nuovi interlocutori. Credo che siano indicazioni interessanti; e che dobbiamo appunto ragionare su come mettere a punto una platea più ampia. Per il 2005, la scelta è stata anche volutamente di una platea più limitata, perché appunto ragioniamo anche di un bilancio già in vigore. Ritenevamo giusto già fare questo lavoro sul bilancio 2005, anche raccogliendo pareri, sia perché vorremmo fare un lavoro che comprenda tutti gli anni del nostro mandato, appunto per la ragione del raccordo con il bilancio di metà mandato e con il rendiconto; ma anche perché questa è la prima base su cui costruire anche il confronto sul 2006. Quindi il confronto sul 2006 non lo improvvisiamo su alcune bozze di indirizzi ma già su una conoscenza del bilancio dell'anno in corso. Ovviamente, il 2007 useremo quello del 2006 e così via. Però, chiaramente, per poterlo fare nel 2006, avevamo necessità di avere uno strumento di questo genere, appunto, di lettura del bilancio 2005.

Rispetto ai dati di bilancio, io vorrei sottolineare due aspetti che ho già avuto modo di ricordare ieri, nelle varie occasioni in cui abbiamo presentato questo testo. Il primo riguarda una capacità significativa di investire in spese in conto capitale; questo ovviamente è un elemento positivo, importante, soprattutto in una fase di difficoltà economica, perché gli investimenti in conto capitale, oltre a rappresentare interventi importanti sul territorio, sono un importante volano di rilancio dello sviluppo economico, in una fase di difficoltà del sistema produttivo, a livello nazionale e anche nel nostro territorio.

E poi, insomma, si confermano i primi due grandi settori di azione della Provincia. Il terreno della viabilità e della mobilità, che rappresenta tra spesa corrente e spesa in conto capitale oltre il 26 per cento delle spese complessive dell'Ente, e tutto il

BOZZA NON CORRETTA

settore della scuola, formazione lavoro, istruzione, edilizia scolastica, che rappresenta oltre il 25 per cento. Sono due vocazioni storiche della Provincia, anche quelle in cui abbiamo avuto più funzioni delegate; e appunto restano confermati, i due primi riferimenti della nostra azione.

Come ho già ricordato, anche questo aspetto voglio riprenderlo, noi giocheremo la partita del 2006, del bilancio, e anche di questo confronto con i nostri interlocutori, in una condizione delicata, sia legata al contesto nazionale ma anche legata a queste situazioni di difficoltà del nostro sistema produttivo, che incide sulle entrate proprie dell'Ente. Noi dipendiamo, come tributi di competenza, da addizionali sulla assicurazione dell'auto, sulla imposta di trascrizione e sulla addizionale energia elettrica delle imprese, che per loro natura risentono in modo particolare della congiuntura economica sfavorevole che stiamo attraversando. E quindi, diciamo, dovremo fare i conti con una difficoltà nelle entrate.

La sfida che credo dovremo affrontare, e ho ricordato questo aspetto delle entrate per dire questo, è appunto di mantenere questi elementi di qualità del nostro bilancio, in particolare questa propensione a concentrare risorse nelle spese in conto capitale, anche in una fase appunto che vedrà difficoltà sul piano delle entrate. Questi mi paiono i temi principali che volevo porre.

Nella lettura del testo vi segnalo che abbiamo appunto accorpato le spese non per il tradizionale elenco di funzioni che stanno nel bilancio, insomma, ma pensando al fruitore del testo; quindi per grandi argomenti omogenei, che riguardano la nostra azione. Per ognuno di questi argomenti, oltre all'impegno delle risorse finanziarie, sono indicati alcuni elementi di contesto - non so quanti sono i chilometri di strada della Provincia e così via - e i principali obiettivi che l'Ente si è dato.

Dico subito che c'è anche un errore di stampa, che mi è stato segnalato in Commissione, che però lascio al Consigliere Guidotti, che lo può raccontare con più verve di quella che posso mettere io; insomma, ovviamente questo credo che sia normale, insomma, possa esserci qualche errore di stampa. Ci tengo a segnalare davvero due cose. Uno, che onestamente il testo mi sembra davvero molto leggibile; cioè mi pare, ovviamente non è merito mio ma di chi ci ha nel complesso lavorato, mi pare un testo che davvero consente quella trasparenza a cui ho fatto riferimento.

Il secondo tema che voglio segnalare, che rispetto all'impegno di risorse su questo progetto, appunto, non abbiamo fatto ricerche sul nostro bilancio ma abbiamo utilizzato le risorse, le nostre conoscenze insomma, per mettere in campo uno strumento efficace di lavoro. L'altra cosa che ci tengo a dire è che io sono molto convinto, insomma, che

BOZZA NON CORRETTA

una delle frontiere importanti del ruolo dei nostri Enti locali sia promuovere forme di partecipazione dei cittadini prima di tutto, per quanto riguarda anche un Ente con le nostre caratteristiche, nelle loro forme organizzate e poi anche come singoli, alle scelte delle amministrazioni.

Questo è uno strumento. Questo primo testo è assolutamente un avvio di una fase sperimentale, di una prima sperimentazione; appunto lavoreremo in modo più strutturato dal 2006. E' un progetto a cui però crediamo molto; perché crediamo appunto che rendere evidente a tutti quello che si fa e condividere al massimo le scelte che si operano, pur nella competenza istituzionale che deve spettare ovviamente agli Enti che governano, sia un elemento di qualità sia della democrazia, sia della stessa efficacia delle scelte di governo che si attuano. E quindi meriti un investimento, diciamo, prima di tutto in importanza dell'argomento, da parte della nostra amministrazione.

Io non vorrei aggiungere altro in fase introduttiva, visto anche l'orario. Insomma, abbiamo una illustrazione anche più completa, con slide e così via, però, appunto, quando inizieremo la discussione sul 2006 vi saranno occasioni anche per questa illustrazione. Mi pare, in sede di Consiglio, di avere detto i temi più importanti, anche concentrandomi soprattutto sul metodo; anche perché in effetti i Consiglieri sono interlocutori che, rispetto ad altri, conoscono in modo più approfondito, comunque, le scelte di bilancio operate. E quindi soprattutto ci tenevo a illustrare il metodo a cui stiamo dando vita. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Nanni.

NANNI – Aveva ragione lei, Presidente. Grazie innanzitutto e prendo la parola volentieri perché, in effetti, in campagna elettorale, con la coalizione di centro sinistra, alla quale mi onoro sempre di appartenere, questo era uno degli argomenti che mi differenziava, in quanto ritenevo che il bilancio partecipato, così com'è nell'accezione comune, in effetti diventasse una questione molto problematica, molto capillare e di difficile consuntivazione. Infatti sono convinto che compito di un politico sia quello di ascoltare moltissimo i cittadini e poi di tramutare in azioni concrete quelli che sono i loro desideri, quelle che sono le loro aspettative.

Fare ciò, almeno mi sembra che il bilancio partecipato nell'accezione comune dica questo, in assemblee, si rischia poi, come al solito, che parlano magari le solite persone che hanno il coraggio di prendere la parola e che non tutti poi riescono ad esprimere come la pensano. Invece, fatto nel modo in cui l'ha presentato l'Assessore, mi

BOZZA NON CORRETTA

trova pienamente favorevole; in quanto innanzitutto si è data una forma molto leggibile al bilancio. Anche la forma ha la sua sostanza. Ieri il Collega Guidotti diceva che aveva utilizzato una forma così elegante, magari ha portato a poter stampare qualche migliaio in meno di questi fascicoli e quindi non ha dato a tutti la possibilità di venirne a conoscenza. Però in questo caso, secondo me, è importante averlo stampato anche in modo molto leggibile.

Poi, colloquiare con le associazioni è cosa diversa che colloquiare in assemblee pubbliche con i cittadini. Credo che le associazioni siano portatrici di istanze dei cittadini, quindi è giusto che venga fatto con questo; è giusto parlarne. Come è giusto, e d'altronde è stato segnalato anche ieri, in Commissione, è stato segnalato dal Collega Leporati e anche dalla Collega Zanotti, la quale ha immediatamente e secondo me giustamente chiesto che in una prossima occasione vengano sentite anche associazioni di donne, perché in questo caso non sono state sentite.

Quindi, secondo me, è giusto andare avanti su questa strada. Ovviamente, credo che sarebbe molto utile, prima di scegliere, da parte della Giunta, da parte della Presidente, le associazioni con le quali colloquiare, dalle quali sentire i loro pareri, fare magari un passaggio non dico in Consiglio ma almeno in Commissione, o nei Capigruppo, per capire meglio quali e quante associazioni è opportuno sentire, è opportuno portare a conoscenza questi dati. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Labanca.

LABANCA – Innanzitutto io prendo atto che il Vicepresidente, presente adesso, che ha illustrato questa patinatissima e coloratissima brochure, che - devo dire - ha accantonato per un attimo anche il grigiore della carta riciclata, a cui siamo invece abituati come Provincia, segno evidente che si tratta di un prodotto che il Vicepresidente teneva particolarmente a destinare a degli interlocutori.

Allora, noi abbiamo alcune perplessità su questo strumento. Innanzitutto, la grande sensazione è che questo strumento non sia altro che una fotocopia in sintesi di quello che già è il bilancio di previsione. E l'abbiamo detto anche prima, un bilancio di previsione poco aggiornato. Direi veramente poco aggiornato, perché non tiene conto delle variazioni di bilancio che si sono susseguite. Tant'è vero che, visto che abbiamo utilizzato carta patinata e anche questo formato così un po' birichino, forse si poteva fare un quaderno ad anelli, con delle schede mobili che potevano essere via via aggiornate, a seconda delle variazioni di bilancio, perché probabilmente cambiano anche qualche numero, concretamente.

BOZZA NON CORRETTA

Per cui, magari, noi diamo a degli interlocutori uno strumento un po' vecchio sul quale avviare delle consultazioni. Io non sono convinta che, in previsione di questo fantomatico percorso, in vista del bilancio di previsione del 2006, questo strumento fosse l'unico strumento possibile. E poi credo anche che come Gruppo presenteremo, se non l'abbiamo già fatto, una interrogazione; sarebbe interessante capire un po' quali sono anche i costi di questa operazione più pubblicitaria che di sostanza, della Provincia. Perché, se ci viene una battuta un po' facile, probabilmente con i costi della pubblicazione forse la Provincia avrebbe potuto mantenere, con l'adozione a distanza, cinque bambini africani. Lo dico come battuta, però dietro questo c'è l'esigenza di capire concretamente - qui prodest - questo tipo di pubblicazione e la finalità reale. Perché è evidente che il percorso della partecipazione, così come è costruito, è molto auto referenziale.

Ci sono le associazioni intercomunali, ci sono soggetti pubblici, ci sono le organizzazioni sindacali, e neanche tutte, ci sono assenze eccellenti, è assente l'UGL per esempio. Dirò di più, la sanità vede solo le aziende pubbliche, come interlocutori, in un momento in cui le aziende, tra l'altro, di Bologna e Imola, essendo di nomina regionale, è difficile che diano un effettivo pluralismo di dialettica con l'Ente Provincia. Sarebbe stato interessante, invece, costituire un momento di ascolto con i medici di base. Forse questo sarebbe stato più valido.

Anche la scuola: abbiamo solo degli strumenti pubblici di ascolto. Quindi il punto dolente - e mi rivolgo al Vicepresidente - è proprio nei cosiddetti portatori di interesse. E' un bilancio che è rivolto a tutti, meno che alla società civile e ai cittadini. Sarebbe interessante capire dove verrà distribuito. Abbiamo posto questa domanda in Commissione, abbiamo avuto una risposta un po' lacunosa, dicendo che sono gli uffici per le relazioni con il pubblico.

Allora, l'impressione è che magari questa brochure, che sarà costata abbastanza, rimanga poi uno scaffale e non venga consultata da nessuno. Magari serve per una operazione più divulgativa, pubblicitaria, o più per legittimare alcuni soggetti. E qui, per esempio, se andiamo a guardare anche il campo che riguarda la cultura e la scuola, al di là dell'assenza che urla, nel silenzio assordante della assenza del mondo universitario per esempio... Qui l'aveva citato in Commissione il Collega Leporati; è evidente che questa assenza brilla e spicca. Mentre noi abbiamo delle presenze un po'... almeno quasi di doppio gusto, di conflitto di interessi, come per esempio l'associazione Mosaico, di cui è direttore il Collega De Pasquale. Per cui, anche qui, abbiamo una strana partecipazione.

BOZZA NON CORRETTA

E' evidente che si vuole fare una consultazione, ripeto, molto con soggetti che si ritengono a favore. Così anche il mondo dell'economia è riferito solo alle associazioni di categoria e neanche tutte; perché vorrei capire con quale criterio sono assenti le sub delegazioni che riguardano il territorio... sub non perché sono inferiori ma perché riguardano per esempio il territorio di Imola, dove quasi tutte le associazioni di categoria hanno una propria delegazione.

Allora, è chiaro che la delegazione a livello provinciale, per esempio, non è quasi mai rappresentativa di interessi o considerata rappresentativa degli interessi del territorio imolese. Al di là di questo, anche il sistema finanziario bancario è riferito esclusivamente alle fondazioni; ma le fondazioni non sono il mondo bancario. Quindi è evidente che c'è un momento grave, anche qui, di limitazione del settore dei portatori di interesse.

Poi, noi vorremmo dire, portatori di interesse di chi? La grande domanda. Di chi sono questi interessi? Allora, perché non il privato cittadino? Perché non la singola impresa? Perché non la singola banca? Perché non il singolo operatore economico? Perché non il singolo studente? Perché anche il mondo degli studenti è completamente assente da questo settore, da questo percorso della partecipazione.

La sensazione è che questo percorso partecipativo vada semplicemente, ancora una volta, a dire e a confermare le scelte che la Provincia ha già preso e che vuole semplicemente avere e legittimare a se stessa. In questo percorso sono, sicuramente, al di là dei colori vivaci, più gli elementi di ombra e di grigiore che gli elementi di luce effettivi. Sarebbe interessante fare un vero percorso partecipato; ma un vero percorso partecipato bisognerebbe avere il coraggio di farlo in maniera molto trasversale, cominciando a andare anche dai singoli o comunque da quelle associazioni che non sono considerate sempre completamente funzionali al sistema.

Per questo la nostra valutazione, come Gruppo consiliare, è una valutazione critica; perché è evidente che appare essere, questa, nient'altro che una divulgazione pubblicitaria dell'esistente, non tanto una programmazione del futuro, aperta a capire e recepire degli stimoli verso il futuro. Un po' perché da questa presentazione è difficile capire come nel futuro qualcosa di propositivo potrà essere recepito.

Sarebbe stato invece forse più utile consentire, innanzitutto aprire alla categoria dei portatori di interesse; sarebbe stato interessante dare al Consiglio la possibilità di dare degli indirizzi su chi doveva essere considerato portatore di interessi. Questo forse lo doveva definire il Consiglio, come ruolo di indirizzo. Non è avvenuto; io lo metto qui. Siamo ancora in tempo per definire chi sono i portatori di interesse. E poi io vorrei

BOZZA NON CORRETTA

capire anche quali tipi di interessi intendiamo tutelare. Perché non è detto che gli interessi dell'associazione Mosaico, di cui il Collega è esponente, siano gli unici che possono rappresentare il mondo culturale.

Quindi per il momento ci fermiamo qui, su questo esame. Dico anche che, molto probabilmente, per quella che è la finalità, si potevano utilizzare risorse interne alla Provincia; anche lo stesso strumento di Portici, più o meno, poteva essere utilizzato senza, in questo momento, ricorrere a uno strumento ad hoc, che probabilmente ha richiesto - e da qualche parte è anche scritto - dei progetti grafici e quindi delle necessità anche solo di spesa della Provincia. In un momento in cui si parla di forte contrazione della spesa, di assenza di risorse e quant'altro, probabilmente l'utilizzazione di Portici sarebbe stato lo strumento più semplice, anche più funzionale e anche più coerente con le affermazioni che sono state fatte tante volte.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Noi abbiamo tante volte sentito ragionare di bilancio partecipato, bilancio sociale. Poi la Collega Rubini credo che farà un intervento in proposito. E dopo averne tanto sentito parlare in 24 ore, da ieri mattina, alla Conferenza stampa, abbiamo avuto il prodotto di questo tanto ragionamento. Si potrebbe dire, vista anche la qualità del prodotto che ci viene consegnato, che dopo tanto parlare la montagna ha partorito un cincillà; perché è di fatto un documento più di immagine che di formale sostanza.

Perché dobbiamo capirci: che cos'è il bilancio partecipato? Giustamente l'Assessore, nella sua presentazione, sia in Commissione che oggi, ha detto: intanto produciamo questo, che è un bilancio consolidato e che noi abbiamo messo in maniera leggibile su questa brochure, che già la Collega Labanca ricordava, come forma e come stile, ha più la forma e lo stile della brochure da consiglio di amministrazione che da divulgazione popolare di un bilancio; perché – dicevo – se anche non è la predisposizione di un bilancio partecipato, e di questo ne parleremo dopo, circa gli strumenti per costruire un bilancio insieme, questa di fatto è una grossa operazione di immagine che la Provincia, una volta di più, dopo l'opuscolo altrettanto ricco del programma di mandato, quello del primo anno di mandato e quello del bilancio partecipato, fa a disposizione - credo - non tanto della collettività, come capacità di lettura del bilancio, quanto piuttosto di sottolineatura della produzione stessa del documento, dicendo: noi siamo stati i primi a fare un bilancio partecipato, non essendo poi un bilancio partecipato ma è soltanto una stesura leggibile del proprio bilancio, ad uso e consumo - credo - più delle grandi associazioni e dei consigli di amministrazione, che della gente. Perché giustamente, mi sembra in Commissione, il Vicepresidente

BOZZA NON CORRETTA

ricordava che non poteva essere distribuito a tutti i 950.000 cittadini, perché i costi sarebbero stati ovviamente insostenibili.

Allora, come prima cosa, noi diciamo che avremmo preferito una veste più dimessa, più consona allo scopo che si vuole utilizzare e una maggiore capacità di penetrazione di questo documento; perché, se lo scopo è quello di spiegare al cittadino come vengono spesi i suoi soldi, certamente questo non è lo strumento più adatto per spiegare al cittadino come vengono spesi questi soldi. Questo, ripeto, è più uno strumento che si troverà nelle anticamere degli istituti di banca di credito, delle associazioni imprenditoriali e di qualche URP comunale, però certamente non la si troverà sul comodino dei cittadini bolognesi, che vogliono imparare come vengono spesi i loro soldi.

Poi, il bilancio partecipato è oggettivamente altra cosa. Il bilancio partecipato non è che ci veda particolarmente favorevoli; perché di fatto deve essere accompagnata, la costruzione di un bilancio affidata alla collaborazione di organismi esterni che debbono contribuire alla realizzazione di questo bilancio, ad un rafforzamento dei poteri del Consiglio. Cioè il Consiglio, cioè il luogo di rappresentanza istituzionale in un sistema di democrazia rappresentativa, è il luogo che deve partecipare alla costruzione e alla comprensione e conseguente approvazione dei bilanci, con gli strumenti anche di controllo, sia esso amministrativo che strategico, di quanto si va a costruire.

Io credo che tutto questo non sia il nostro caso; anche perché già nella presentazione è stato detto che gli Assessori hanno fatto, Presidente e Assessore, hanno fatto una lunga lista della spesa con le associazioni - lunga o breve - delle associazioni e degli Enti che dovrebbero partecipare e che hanno partecipato alla costruzione di questo volumetto e dovrebbero partecipare in futuro alla costruzione del bilancio partecipato, però anche qui è stato escluso bellamente il Consiglio, che non è stato richiesto di individuare degli interlocutori con cui aprire il dibattito. In seguito potrà essere fatto; però di fatto noi non vorremmo, lo ricordavo già in Commissione, che questa esternalizzazione della discussione dei bilanci, e la costruzione dei bilanci, seguita da un notevole rafforzamento dei poteri del Presidente e della Giunta, di fatto non estraniasse ancora di più il Consiglio, che è l'unico organo politicamente qualificato, atto a dibattere e a ragionare insieme e magari anche a costruire le politiche di quest'Ente.

Perché è oggettivamente assai difficile che la gente, che il territorio partecipi alla costruzione del bilancio, perché non ne ha gli strumenti. E questi Enti, che sono stati scelti ragionevolmente dalla Giunta, sono poi degli interlocutori privilegiati, che già in

BOZZA NON CORRETTA

passato, essendo proprio interlocutori privilegiati, contribuivano a costruire le logiche della politica di quest'Ente e del bilancio che lo andava a realizzare.

Già la Collega Labanca ricordava come delle due sole associazioni che sono state inserite nell'ambito delle tante, del variegato mondo associazionistico della Provincia bolognese, una è l'associazione che fa riferimento a un nostro Consigliere; questa è la dimostrazione di come vengano individuati oggettivamente gli strumenti di raccordo e di controllo che si vogliono utilizzare. E non mi sembra sia lo strumento migliore per costruire quello che noi non consideriamo uno strumento particolarmente valido ma che, anche nella validità dello strumento stesso, potrebbero essere costruite le scelte degli strumenti di collaborazione, degli individui che collaborano, sono un momento assai importante per validare o meno questo documento.

Credo che il primo giudizio sia complessivamente negativo. Negativo per la forma con cui ci viene presentato, per la sostanza che esso rappresenta; perché – ripeto – di fatto va a fingere di allargare l'ambito del dibattito intorno al quale costruire le politiche di quest'Ente, per restringerlo ancora più in un ambito ristretto di persone qualificate, che vengono scelte dalla amministrazione stessa, per ragionare in un circolo chiuso.

Noi oggi abbiamo cominciato la seduta con il plenum della Giunta, a fronte di una ulteriore nomina avvenuta in spregio a quello che avevamo condiviso e consolidato, di avere a disposizione del Consiglio almeno il curriculum del nominato. Lo avevamo chiesto più volte; eravamo riusciti, la volta scorsa, ad arrivare a questo risultato. Oggi, una volta di più, non solo non c'era il nominato, e questo può anche succedere, all'ultimo momento può venire a mancare il nominato, ma di fatto nemmeno il curriculum ci è stato presentato, con questo impedendo al Consiglio a esercitare il proprio ruolo di controllo tra le linee di indirizzo delle nomine e la qualità dei nominati.

E concludiamo questa nostra giornata di Consiglio con la presentazione di quello che è o che dovrebbe essere uno dei momenti qualificanti di questa amministrazione, nel vuoto totale della Giunta, ringraziamo il Vicepresidente che almeno è venuto a presentare il suo prodotto, ma in assenza dei suoi Colleghi Assessori, in un'aula obiettivamente, stante le abitudini di questo Consiglio, ormai quasi in disarmo, a dimostrazione ulteriore che questo non è uno strumento a disposizione del Consiglio, a disposizione della politica, a disposizione della città né del momento di costruzione, del momento di utilizzazione, ma è solo uno strumento di promozione pubblicitaria che ha visto il suo massimo momento nella conferenza stampa e quindi nelle note di agenzia di stampa, che adesso sono seguite, piuttosto che alla presentazione del Consiglio o in

BOZZA NON CORRETTA

Commissione, che è un doveroso ma faticoso iter che può essere considerato un optional che viene regalato ai Consiglieri un po' troppo pedanti.

Per non deludere il Vicepresidente, dirò che l'errore di stampa che è stato rilevato, io ho detto anche che è quello che mi è venuto in mente, perché plateale, spero che gli altri numeri che non ho la capacità così immediata di potere controllare siano almeno esatti, perché il momento di diffusione del dato deve partire per lo meno dalla esattezza del dato che andiamo a diffondere, noi diciamo, ripeto, lo dico soltanto per non scontentare il Collega e Assessore che l'aveva anticipato, che le strade della Provincia sono 1.400 chilometri quadrati, invece sono oggettivamente 1.400 chilometri lineari. Questo è il primo dato che mi viene in mente. Questo è l'obiettivo... no, non l'obiettivo, perché dovremmo ridurre... se fossero chilometri quadrati avremmo molte meno strade di quelle che abbiamo; perché abbiamo una dimensione di circa 5 metri di larghezza, dovremmo dividere per 5, grosso modo, i 1.400 chilometri, per avere la rete stradale originale.

Tutto questo per dire - e concludo - che l'operazione di immagine è una operazione mediatica, assolutamente individuata in funzione dello strumento che è stato predisposto. La lussuosità dello strumento dimostra di per sé che non vuole essere la divulgazione proprio didascalica del nostro bilancio, ad uso e consumo del territorio, ma essere solo uno strumento per dire: noi siamo stati i primi a fare una operazione, e non è neanche vero, perché non l'abbiamo fatta l'operazione di bilancio partecipato, abbiamo fatto solo una brochure in cui noi diciamo quello che abbiamo fatto, mettendo dei numeri in colonna, e neanche tutti esatti, con della bella carta patinata. Ecco, abbiamo fatto una operazione di immagine più per noi stessi, come amministrazione, più per noi stessi come Giunta, che per dare veramente alla gente uno strumento di controllo di quello che noi andiamo a fare.

Strumento di controllo che è, lo ricordo ancora una volta, di competenza assoluta del Consiglio. Il controllo strategico è uno strumento del Consiglio; non è uno strumento gestito dalla Giunta. E' uno strumento del Consiglio e al Consiglio devono essere dati gli strumenti per potere esercitare quello che è uno dei rarissimi e scarsi poteri che la legge ancora, o per lo meno fino ad ora, perché pare che qualche ampliamento sia nell'ordine delle cose, ci viene dato.

Un giudizio, quindi, ripeto, non positivo; non positivo perché l'immagine che ne viene fuori è una immagine diversa da quella che è la realtà. La Provincia appare sul giornale di oggi come una mosca cocchiera nella diffusione e nella democratizzazione del proprio strumento fondamentale. Invece, di fatto, è soltanto una brava interlocutrice

BOZZA NON CORRETTA

con la stampa; e, proponendo dei documenti che sono appetibili per la stampa, presentati in maniera consona, a tutto dispetto delle politiche consiliari, che invece sono sempre più emarginate e messe meno in discussione di poter veramente intervenire in ordine ai temi veri e fondamentali di quest'Ente, come il bilancio o come prima ragionavamo la programmazione urbanistica. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Rubini.

RUBINI – Io, ovviamente, signor Presidente, Assessore, mi riaggancio solo a quello che ha detto il Capogruppo Guidotti, che ha svolto un intervento politico che ha dimostrato come Alleanza Nazionale non possa che essere contraria, in questa fase, che è stata chiamata - e ne abbiamo preso atto – sperimentale, da parte sia del Presidente Draghetti che del Vicepresidente, ma che io credo di sperimentale non abbia nulla. Non abbia nulla perché, come diceva Guidotti, questa in realtà non è una operazione di bilancio partecipato; cioè non abbiamo fatto nulla - io credo - di quello che... e lo credo anche perché mi sono documentata in questa giornata che ci è stata lasciata, da quando abbiamo svolto la seconda Commissione a quando andiamo in aula. Non è, dicevo... non si è fatta quell'istruttoria e quel percorso che pochi altri che si sono cimentati in Italia, e sono soprattutto piccoli Comuni, con questo tema, parlo di bilancio partecipato e non di bilancio sociale, che è altra cosa, doveva fare.

Questa è una operazione di marketing lanciata dalla Provincia, che non a caso proprio oggi è sui quotidiani di maggiore lettura, non entro nel merito se buoni o cattivi della città, quando possiamo fare - e lo sappiamo benissimo – qualsiasi cosa che la stampa non ci rileva. Operazione di marketing che segue unicamente proprio questo obiettivo: quello di dare l'immagine di una Provincia vicino al cittadino, di una Provincia chiara e trasparente, di una Provincia che vuole mettere in condizione il cittadino di capire i grossi problemi della finanza locale.

Credo che, invece, al Consiglio, di questo bilancio partecipato, non importi molto; se è vero che si è scelto di discuterne per la prima volta in Commissione, in Seconda Commissione, nella giornata di ieri pomeriggio, e in aula in coda ad una discussione lunga del nostro Consiglio, a tavolo della Giunta vuoto. In realtà non interessa... non deve appartenere, per lo meno questo è lo spirito che io colgo da questa fase sperimentale, qual è stata chiamata quella del bilancio partecipato, non deve interessare questo Consiglio, perché effettivamente noi in questa brochure, che è diventata molto utile a me Consigliere, vediamo riportati tutti una serie di dati già approvati, già discussi, già metabolizzati nella fase di discussione del bilancio previsionale; e non è vero che aggiungiamo molto di più, e mi riferisco a quei costi figurativi, che sono quel

BOZZA NON CORRETTA

di più che caratterizzano il PEG rispetto al bilancio previsionale, e poi comunque non ci dovrebbero essere solo i costi figurativi, che tra l'altro ho trovato poco, ci sono quei dati a cui ha fatto riferimento l'Assessore nell'illustrazione, seppur breve, di questo importante fiore all'occhiello dell'amministrazione, quei dati che però io trovo anche in una paginetta della relazione della Giunta al bilancio previsionale.

Allora mi chiedo: a chi giova questo? Non certamente... questo in questa forma, in questa forma! Perché questo, effettivamente, è diventato il modo di far conoscere ai nostri amici i numeri del nostro bilancio; ma non è il bilancio partecipato, questo. Non entro nel merito, perché l'ha già fatto il Consigliere Guidotti, di come Alleanza Nazionale consideri il bilancio partecipato, se non dico solo che non dovrà mai diventare il modo per depauperare il Consiglio delle proprie prerogative e per allontanarsi, come io vedo il pericolo, se questa visione di bilancio partecipato diventerà quella prassi consolidata a cui ho fatto riferimento, guai se diventa il modo per allontanare, per sminuire, per rendere più grigia ed evanescente la democrazia rappresentativa. Quella democrazia rappresentativa a cui Alleanza Nazionale tiene particolarmente, tiene molto, in cui crede, per cui siamo qui ad amministrare, come minoranza, il territorio, ma che io vedo pericolosamente messa in discussione.

Altra cosa che io vedo come pericolo è che questo non diventi la sfida, Assessore De Maria, a far capire la sfida col territorio, in un momento proprio di gestione di risorse finanziarie rigorosissima. Temo che possa diventare un metodo di concertazione il più larga possibile con le istituzioni a cui noi facciamo riferimento, e che - ripeto - sono quelle che scegliamo noi, per eventualmente anche condividere eventuali responsabilità. Perché dicevo prima... E quindi non sfida ma utilizzo dello strumento per gestire al meglio le proprie responsabilità sul territorio.

Non è un bilancio partecipativo; perché il bilancio partecipativo è molto complesso. E non a caso mi sono documentata, ripeto, perché non capivo di che cosa stavamo parlando, ma non lo capivo perché non avevo i dati, che mi sono stati forniti ieri. E il bilancio partecipativo che cosa comporta? Comporta tutta una istruttoria particolare; una istruttoria che, direi quasi, si è intrasentito anche dalla sua introduzione, illustrazione, è più logico sia gestito da un Comune, perché il Comune ha più possibilità di rapportarsi con le assemblee dei cittadini a livello anche di quartiere; e mi riferisco alla esperienza di Milano, che certamente lei conoscerà molto bene, che è molto articolata e complessa, che ha fornito un documento molto articolato e complesso, che è partita veramente facendo un percorso di questo tipo, arrivando ad un bilancio di previsione gestito, quanto a priorità, anche sul territorio.

BOZZA NON CORRETTA

Noi invece abbiamo avuto, in fase sperimentale, non si capisce perché, una riscrittura, infiocchettata con qualche dato figurativo preso dal PEG, di un bilancio che poi diamo alla stampa. Veramente Labanca aveva ragione, quando diceva: avevamo i Portici, così avevamo già trovato, comunque, di che riempire Portici.

Bilancio sociale. Io credo, o per lo meno lo credo ma mi sono anche convinta quando, documentandomi sulla esperienza alla quale comunque dobbiamo fare riferimento, di quello che è successo in Italia negli altri Enti locali, cosa sta succedendo, ho comunque verificato che il percorso che altri Enti hanno scelto è stato diverso. Cioè hanno iniziato da un bilancio sociale, il Comune di Bologna stesso, e non la Giunta Guazzaloca prima, poi la Giunta Guazzaloca l'ha proseguito, quindi non sto parlando della Giunta di centro destra, sto parlando di altre Giunte, l'ha fatto.

Il bilancio sociale risponde ad un'altra esigenza. Quello sì che risponde all'esigenza di verificare sul territorio le sinergie che sono state rapportate e conseguite con le nostre scelte; e verificare l'efficacia e l'efficienza dell'azione proprio là dove l'azione deve andare, dell'Ente locale. Dal bilancio sociale, poi, che sta avendo una notevole diffusione ma che in Provincia non abbiamo mai visto, perché io stessa chiesi, durante lo scorso mandato all'Assessore Bottoni, di cominciare a ragionare di bilancio sociale, poi è arrivata alla fine mandato e non ne abbiamo ragionato più.

Ecco, quindi, eventualmente, si dovrebbe arrivare, attraverso un bilancio sociale, che risponde alle esigenze di cui ho parlato prima, che sono diverse, e successivamente ad un ragionamento molto più complesso, e io credo, per una Provincia, anche molto più difficile, visti i portatori di interesse a cui ci riferiamo, e anche molto meno efficace, soprattutto per questo, perché non potrà mai arrivare al cittadino semplice ma arriva ai rappresentanti di quei cittadini che, guarda caso, poi decide la Provincia.

E allora il bilancio partecipativo, se noi andiamo a vedere dove nasce, nasce con l'esperienza, mi sono - ripeto - documentata, perché conoscevo il sociale ma il partecipativo mi era abbastanza ignoto, di Porto Alegre, nel 2002; situazione completamente diversa, brasiliana, che lì si andava ad avere necessità di coinvolgere la popolazione. E comunque era un contesto completamente diverso. Un'altra cosa.

Quindi io credo che bene avrebbe fatto l'amministrazione a mettere in pista, prima, una rendicontazione affiancata al bilancio sociale; e poi, da lì, dopo momenti di condivisione, di discussione anche dell'aula, fare il salto, il salto qualificato, se risponde agli obiettivi che ho detto prima, e certamente squalificabile e inqualificabile per quello che riguarda noi, se è un depauperamento della democrazia istituzionale rappresentativa, dopo avrebbe dovuto fare questo passo, successivamente.

BOZZA NON CORRETTA

Mi viene anche una domanda. Se effettivamente diventa prassi consolidata, questo bilancio partecipato, perché così ho inteso, l'ho letto negli indirizzi di mandato, l'ho letto nella brochure, del primo anno di mandato, l'ho letto in questa brochure patinata che ci è stata data, a questo punto forse bisognerebbe cercare di cominciare a ragionare di modificare lo statuto. Anche questa, ovviamente, non è una invenzione mia ma è un qualche cosa che ho trovato scritto appunto documentandomi su questi percorsi di nuovi metodi di affiancamento dei bilanci finanziari e PEG, che sono i due bilanci, Consiglio e Giunta, che noi abbiamo a disposizione.

E, quindi, forse andare a prendere quegli articoli del nostro statuto, che ho qui, nei quali non si parla assolutamente di bilancio partecipato; si parla solo, come voi sapete, di partecipazione popolare. Ma credo che un istituto come questo, se lo si vorrà far diventare normale strumento di gestione delle risorse della Provincia, debba diventare oggetto di normativa.

Questo io solo volevo significare. Ecco, anche riguardo al bilancio di genere, io avrei visto... non entro nel merito di quanto io considero più importante il bilancio sociale, di genere o ambientale; non entro nel merito perché non è questa la sede. Qui mi preme dire che in un percorso che io avrei visto positivamente, quanto a metodo, avrei visto positivo prima cimentarsi su questi modi di articolazione e di lettura del bilancio, per fare, come hanno fatto tanti Enti locali e stanno facendo, l'esperienza del bilancio partecipativo, per poi andare a leggere, da parte nostra, in che cosa si tradurrà questa esperienza.

Oggi io, qui, non ho visto nulla di tutto questo; e concludo il mio intervento, agganciandomi all'intervento del Capogruppo Guidotti. Non ho visto nulla. Ripeto, ho visto una serie di numeri riposizionati, giustamente, secondo l'ottica delle istituzioni e dei portatori di interessi a cui ci siamo riferiti, ma che non è altro che la ripetizione, un po' più elaborata e patinata, di quelli che sono i numeri che noi abbiamo ratificato e deciso con il nostro operato di Consiglio.

Dicevo quindi ieri, in Commissione, e concludo, che a questo punto l'unica cosa che ho ravvisato in questo lavoro è una migliore facilità di apprendimento o comunque di memorizzazione anche da parte nostra, del bilancio; per cui questo altro anno, quando io andrò a prendere i faldoni dell'anno prima, per andare a imbastire il mio intervento sul previsionale 2006, certamente prenderò questo, perché è molto di più facile lettura.

Allora a questo punto chiedo formalmente che, assieme ai faldoni, visto che questo altro anno il percorso sarà percorso a regime, che per lo meno ai Consiglieri,

BOZZA NON CORRETTA

visto che questo ho capito, se continuerà a fare questo opuscolo, venga dato e venga fornito, così quantomeno noi avremo maggiore facilità di lettura.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Vigarani.

VIGARANI – Si sente? Bene. Ero incerto se intervenire su questo tema, che comunque è molto stimolante. Ho deciso fino in fondo di farlo quando ho sentito gli interventi dei Consiglieri del centro destra. In particolare, il Consigliere Labanca direi che mi ha sollecitato in particolare l'intervento che faccio adesso. Io, sul contenuto, non ho molto da dire, se non che in questo bilancio, ancora una volta, la viabilità ha un peso enorme e, direi, in qualche modo in futuro andrebbe forse più equilibrata con altre esigenze che sono assai importanti per il nostro territorio, tipo l'agricoltura, l'ambiente, i servizi alla persona. E questo è un tema generale che però afferisce molto al tema delle competenze, al tema di una tradizione consolidata, al tema di aspettative che i cittadini hanno nei confronti del nostro Ente.

Poi intanto volevo anche, prima di parlare del bilancio partecipativo, segnalare come non mi pare che la maggioranza stasera sia in disarmo. Non so, forse il Consigliere Guidotti si è confuso evidentemente; stasera ci siamo direi tutti e mi pare siamo tutti molto interessati a parlare di questo tema. Io devo dire che non riesco a capire bene le osservazioni fatte sulla carta con la quale è stato confezionato il fascicolo che ci è stato presentato; perché o la carta riciclata ingrigisce e, va beh, io questo tipo di grigiore lo apprezzo molto perché è il simbolo di una parsimonia e di un corretto uso delle risorse, però capisco che possa non piacere. Però, nel momento in cui viene presentato un prodotto di questo tipo, voglio dire, questo è assolutamente il contrario. Penso che dal punto di vista estetico e della comunicazione dovrebbe invece essere considerato più gradevole. Quindi bisogna che vi decidete.

Per quello che riguarda in specifico il bilancio partecipativo, è vero, cioè il bilancio partecipativo ha dei suoi canoni, che sono stati codificati a Porto Alegre alcuni anni fa, già diversi anni fa, e prevedono dei criteri assolutamente precisi. Però bisogna segnalare anche un altro elemento; cioè il bilancio partecipativo è un tipo di gestione del denaro per il quale, io credo, gli Enti più idonei ad applicarlo sono quelli che hanno un confronto molto diretto con i cittadini.

Quindi penso che sia uno strumento per il quale una grande vocazione ce l'hanno i Comuni, ce l'hanno i quartieri, ce l'hanno le Comunità montane. Ci sono alcuni Comuni della nostra Provincia, per esempio Castelmaggiore, che sta sperimentando questo tipo di gestione di bilancio mi sembra con dei buoni risultati. Proprio per questo motivo, io apprezzo in particolare che la Provincia si sia cimentata in una operazione non semplice.

BOZZA NON CORRETTA

Per la Provincia è sicuramente più difficile che per altri, affrontare una gestione del proprio bilancio che renda partecipi in maniera attiva, il più possibile, le persone, i cittadini, le organizzazioni.

Quindi io sono soddisfatto, invece, del lavoro che è stato svolto. Penso che i cosiddetti stake older, che sono stati contattati, siano rappresentativi della realtà sociale organizzata di questo territorio in maniera abbastanza completa; forse non esauriente, però penso anche che davanti a noi abbiamo anche altri anni, in questo mandato. E credo, ma in questo poi non voglio certamente togliere argomenti, che figuriamoci se non ne ha, al nostro Assessore al Bilancio; però penso che non ci siano delle preclusioni ad accettare consigli e suggerimenti su realtà da contattare. Certo che è molto difficile arrivare al singolo cittadino. Al singolo cittadino ci si arriva attraverso le organizzazioni.

Poi, anche per quello che riguarda lo specifico delle persone che sono state sentite, noto che sono, come non poteva essere diversamente, in una fase che io giudico ancora sperimentale, rappresentanti istituzionali di organizzazioni di categoria, di imprese, di sindacati eccetera. Quindi, in questo ambito, in questo ambito io riesco a ravvisare anche persone con orientamenti politici differenti. Non è vero che sono tutti omologati e non è vero, come veniva lasciato intendere, che si tratti di una platea di yesman; non mi pare assolutamente.

Quindi io penso che questa esperienza sia una esperienza interessante, che possa essere arricchita e approfondita nei prossimi anni; e penso che sia la strada giusta non già per togliere in qualche modo ruolo ai Consiglieri ma per allargare e per avere nuovi elementi per amministrare sempre meglio. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Castellari.

CASTELLARI – Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, Assessore De Maria, il prodotto che ci viene presentato questa sera possiamo intenderlo di fatto come la prova generale del bilancio partecipato 2006; ovvero un compendio che, alla luce delle cifre del bilancio 2005, preventivo, già approvato, ci porta la dimostrazione tangibile di una volontà della Provincia articolata su due capisaldi: quello della trasparenza e quello della governance partecipata. Questi sono i due temi che, a mio modo di vedere, sono assolutamente leggibili e chiari dietro allo strumento che viene proposto, per oggi e per il futuro.

Sul tema della trasparenza voglio sottolineare positivamente come lo strumento che ci è proposto ne rivendica appieno la valenza; nel senso che viene data a tutti, in maniera chiara e leggibile, una fotografia di quella che è la Provincia. Quando ad una

BOZZA NON CORRETTA

persona, magari profana o che non conosca il nostro Ente, viene dato in mano questo strumento, anche senza conoscere nei dettagli l'architettura che regola la nostra struttura e le sue competenze, può tranquillamente rendersi conto di quello che è il compito dell'Ente, di come questo compito viene portato avanti.

In questo senso, la Provincia si legge davvero bene attraverso le sue cifre; ed è una chiarezza, anche nell'esposizione, che non può essere confusa, come è stato fatto, con una operazione di marketing. Perché non lo è. Anzi, aggiungo che questa volta si è fatta davvero una cosa fatta bene; anche in un bel prodotto, anche nella modalità di presentare il prodotto e la comunicazione che si vuole dare.

Questa, dunque, la riflessione sul tema della trasparenza, alla quale aggiungo quella sul tema del governo partecipato; che è, semmai, una sfida importante, una strada difficile, non immediata. Il coinvolgimento di tanti soggetti, non solo gli Enti locali, non solo soggetti istituzionali, non solo le associazioni, non solo il circondario, ma anche di tanti soggetti privati, organizzati attraverso associazioni di categoria o associazioni altre, o una pluralità di soggetti, come credo che quelli mostrati nell'ultima pagina come stakeholders possano essere di fatto una anticipazione di una ricchezza che vuole venire avanti, dicevo, il coinvolgimento di questi soggetti è certamente una strada impegnativa.

L'impegno e la fatica dell'attività consuntiva rispetto alla scorciatoia del decidere senza consultare. Un impegno che la Provincia prende oggi, 2005, dichiarando di fatto la volontà di portarlo avanti per i prossimi anni. E certamente questa strada chiamerà l'amministrazione di cui facciamo parte ad un confronto anche profondo, intenso, con questi soggetti, spesso portatori anche di interessi divergenti fra loro, di interessi diversi; ma credo che la strada sia assolutamente interessante e valida e che comunque valga la pena offrire da parte dell'Ente la mano verso questa interlocuzione partecipata, verso questa attività consuntiva.

Io credo che la modalità di governo partecipato sia uno dei punti fermi dell'attività e della modalità di espletare l'attività che la Provincia si è data fin dall'inizio di questo mandato amministrativo, in continuità con quello che già avveniva; e quindi non posso che iscrivere anche questo tentativo, già riuscito in questa prima istituzione, ma certamente le cui aspettative non sono di poco conto per gli anni futuri, in quella modalità di interlocuzione che si esplica attraverso diverse forme, dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci, ai rapporti costanti e consistenti che i diversi Assessorati e la Presidenza intessono quotidianamente con tutti i soggetti istituzionali e non del territorio.

BOZZA NON CORRETTA

Per questo il nostro giudizio, il mio giudizio e il giudizio del Gruppo che rappresento su questa apertura, è certamente un giudizio positivo, che si dissocia profondamente dalle osservazioni che sono state fatte dai Gruppi di opposizione che hanno preceduto questo intervento. E l'auspicio è che davvero sia uno strumento che negli anni cresca ulteriormente, con anche la consapevolezza che è stata offerta al territorio una possibilità in più di dialogo.

E siccome non dobbiamo scordarcelo mai, la Provincia è il luogo, diciamo, maggiormente depositario di questo dialogo, in una relazione forte, davvero, con i Comuni da un lato, con tutti i soggetti che richiamavo prima e con la Regione, dall'altro lato, credo che aver offerto un altro terreno di dialogo sia un fatto importante e un passo avanti.

Quanto alla disponibilità dello strumento per tutti i cittadini, mi è parso di leggere, da una dichiarazione della Presidente, che lo strumento sarà certamente disponibile nel sito; e siccome nel 2005 la possibilità di leggere lo strumento attraverso questa modalità è ormai un approccio accessibile a tutti, credo che questa sia un'altra unità di misura del fatto che non è nato questo strumento per nascondere o per lanciare una operazione di marketing riservata a qualcuno ma per rendere trasparente e alla portata davvero di tutti, o del più possibile delle persone, quella che è la forza e la capacità del governo di quest'Ente.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Prima di dare la parola alla Collega Cocchi, direi di votare l'urgenza di un ordine del giorno che mi è stato presentato dalla Presidente della Commissione Attività Produttive Pariani e direi da quasi tutti i Gruppi. No, mi manca una firma di un Gruppo qua, cioè non la vedo, cioè... Rifondazione c'è? Non la vedo la firma. Vedi che non è di tutti! Votiamo intanto l'urgenza, poi facciamo le fotocopie per non perdere giustamente la forma; poi do la parola alla Collega Pariani. La votazione è aperta. Risulta unanime con quanti presenti? Gli scrutatori, scrutate se siamo in 24, poi che siamo unanimi... Allora, la votazione è unanime e sono 24 i votanti.

Proseguiamo la discussione. Ha la parola la Collega Cocchi: bilancio partecipato.

COCCHI – Grazie. Sarò comunque brevissima, perché molte delle cose che avrei voluto dire sono già state dette. Credo di dover dare atto all'Assessore, all'Assessorato, di avere operato e realizzato uno strumento particolarmente interessante. Credo che molte amministrazioni ce lo invidieranno; anche perché questo è stato un percorso realizzato in un tempo particolarmente breve, rispetto a quello che potrebbe essere quello che affronteremo - suppongo e spero - per il 2006; tenendo conto ovviamente

BOZZA NON CORRETTA

anche di tutti i suggerimenti che già ieri in Commissione sono stati prodotti e che sicuramente ne sarà tenuto conto.

Ritengo che questo strumento sia particolarmente utile; e ritengo, fra le altre cose, molto contraddittorio ciò che in questa aula, questa sera, è stato detto, rispetto a questo strumento inteso come uno strumento di controllo. Credo che tutt'altro voglia essere questo strumento, che non uno strumento di controllo. Bensì uno strumento di partecipazione e di ulteriore democrazia, rispetto a quello che siamo avvezzi noi ad esprimere.

Credo che sia uno strumento capace di raggiungere coloro che altrimenti non potrebbero essere in grado di leggere, nella stessa misura in cui questo strumento oggi sarà in grado di dare, con la presentazione di quel bilancio preventivo o consuntivo che noi siamo abituati, secondo modelli legislativi, ad avere fra le mani. E questo è stato, ovviamente, molte volte sollecitato anche in Commissione dai componenti i Gruppi di minoranza, quando, non trovando l'Assessore o non trovando le persone idonee a dare risposte, si lamentavano del fatto che avevamo in mano carta non leggibile.

Credo che questo strumento, oggi, rappresenti invece una grande leggibilità, non solo da parte degli stessi Consiglieri, cosa che non auspicavamo fosse rivolto a noi, ma sia rivolto nello specifico proprio a coloro che non hanno altri strumenti che non documentarsi, che non riuscire ad avere questa pubblicazione. Una pubblicazione che peraltro apprezzo, rispetto a ciò che le minoranze si sono, con tanta ostinazione, sia in Commissione che questa sera in aula, ostinati nel dire che sia stato uno spreco di risorse.

Credo che proprio anche questa presentazione dia il peso di questo strumento; uno strumento che probabilmente, anziché finire nel cestino, come probabilmente molto del materiale che ci viene consegnato finisce, probabilmente rimarrà sulle nostre scrivanie o rimarrà nelle nostre biblioteche personali. E su questo credo che potrà essere anche utile, alla fine di un quinquennio, potere esprimere con più cognizione di causa una valutazione su quello che è stato il percorso di mandato e l'impegno che questo Assessorato ha espresso ma la Giunta, nel suo insieme, è stata capace di esprimere, rispetto ad un programma di mandato sul quale si era chiaramente impegnata a estendere per noi.

Quindi veramente un fortissimo apprezzamento; e credo che l'apprezzamento venga anche da tutti gli altri componenti il Gruppo di maggioranza. E credo che l'accanimento che le minoranze questa sera hanno voluto esprimere su questo tema dimostri il fatto che abbiamo fatto centro. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Una replica al Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – Grazie. Davvero brevemente, per dire che ho seguito ovviamente con attenzione il dibattito che si è svolto. Ringrazio tutti quelli che hanno voluto sostenere l'iniziativa, espresso parole di apprezzamento. Ho ascoltato, ovviamente, anche le considerazioni critiche; in parte non le condivido ma mi sembra anche di un senso relativo procedere in questa fase ad una replica. Nel senso che vi sono una parte di considerazioni critiche, che dissentono sulla opportunità del metodo dello strumento in quanto tale, che ovviamente non condivido, anche perché, appunto, lo strumento è stato messo in campo perché invece crediamo ci debba essere, abbiamo messo gli indirizzi di mandato e così via.

Vi sono alcune indicazioni sulla modalità operativa che io ho ascoltato appunto con attenzione e che credo debbano essere oggetto, anche da parte nostra, insomma, di un approfondimento, in modo appunto da affinare ulteriormente questo lavoro, in vista di questo autunno, quando appunto vorremmo fare un percorso analogo, più strutturato, in quanto, insomma, relativo alla predisposizione del bilancio del 2006, appunto riguardo ai contenuti del bilancio 2006.

Quindi ringrazio per le considerazioni svolte, per la discussione che si è svolta; e appunto questa discussione, per quanto mi riguarda, prima di tutto è importante per le diverse articolate indicazioni che sono venute, appunto per il prosieguo di questo impegno, di cui confermo per quanto riguarda la Giunta, il valore e l'importanza.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Non si vota, ovviamente, su questo oggetto, perché era una presentazione, sulla quale si è aperta la discussione. Ecco, allora, stanno arrivando le copie dell'ordine del giorno, le distribuiamo, dopodiché apriamo l'eventuale discussione. L'Assessore Meier che si siede nella posizione della Presidente... no, ma non c'è problema. Vuole intervenire già sulla problematica espressa nell'ordine del giorno? Allora, Assessore Meier.

MEIER – Ringrazio perché spesse volte questi ordini del giorno che trattano aziende in crisi arrivano, come dire, in tempi estremamente ristretti; e ringrazio anche i Consiglieri che hanno voluto sottoscrivere questa nuova situazione di crisi. Credo che il premesso spieghi in maniera molto sintetica ma anche molto esaustiva che si tratta non di una azienda in crisi ma una azienda che ha scelto di portare via il patrimonio produttivo che sta nella nostra Provincia, in questo caso per una de-localizzazione europea; a fronte di un prodotto che ha un ottimo risultato sul piano degli ordinativi delle vendite e che è stato studiato qua a Bologna.

BOZZA NON CORRETTA

Ci dicevano prima i sindacati, con cui abbiamo avuto un incontro per altre ragioni, ma comunque questo è tutto nell'ordine del giorno, per capirci l'impresa americana, la multinazionale americana avrebbe chiesto ai lavoratori bolognesi di fare straordinari, dopo averli messi in mobilità, per insegnare ai lavoratori tedeschi come si costruisce il prodotto. Cioè siamo fuori da una logica che attiene al nostro mondo imprenditoriale. In questi casi, sempre di più, noi ritroviamo che non appartengono più alla classica situazione di crisi, dove una impresa in difficoltà ha un mercato che si è ridotto, ha una situazione di difficoltà di vendita, ma attiene al mondo di una imprenditoria che non è più produttiva ma è di tipo finanziario e che attiene a logiche che sono completamente diverse dal mondo produttivo.

Credo che su questo caso specifico avremo modo di discutere in Commissione. Sulla dinamica, invece, che attiene a queste nuove strategie che investono il nostro territorio e che non ci fanno presupporre... Ribadisco, questa azienda non ha chiesto né cassa integrazione ordinaria né straordinaria; ha detto solo: chiudo. Per cui non c'è neanche il modo di prepararsi nei 75 giorni, che sono un tempo strettissimo, ad un processo di conversione rispetto ad un patrimonio invece produttivo di tecnici, di operai che sono in grado di fare prodotti innovativi. Tanto che vengono venduti in tutto il mondo e in particolare, come è scritto qui, il più grosso contratto che hanno in questo momento in essere è con il Ministero delle Finanze italiano, per otto milioni di euro.

Per cui il Ministero italiano compra 8 milioni di euro di pareti divisorie da una azienda che decide di portare via dall'Italia il patrimonio produttivo. Per cui sicuramente un caso particolare. Credo che la solidarietà ai lavoratori e soprattutto una attenzione anche per questo caso sia assolutamente importante da parte del Consiglio.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie, Assessore, per questa illustrazione. Ci sono altri interventi? Intanto, sull'ordine del giorno, voi avete le fotocopie, immagino senza la firma anche del Consigliere Grandi; quindi è firmato da tutti i Gruppi del Consiglio. Se non ci sono interventi... Consigliere Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Grazie Presidente. Cosa dire? Una ennesima azienda in crisi nel territorio. Sono a sollecitare la Presidente della Terza Commissione e l'Assessore alle Attività Produttive provinciale per indire una Commissione a breve, una Commissione consiliare riguardo la situazione generale del territorio della Provincia; oltre che, come indica l'ordine del giorno, giustamente, anche una Commissione specifica per questo caso.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi il Gruppo dei Comunisti Italiani esprime solidarietà ai lavoratori e, come sempre, appoggerà le iniziative del sindacato e dei lavoratori in difesa dell'occupazione in questa fabbrica.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Leporati.

LEPORATI – Grazie Presidente. L'intervento del Consigliere Venturi mi suggerisce quanto già avevo espresso informalmente all'Assessore Meier a riguardo sia della possibile crisi, se non potenziale crisi, della Ducati Meccanica e comunque di un comparto, quello industriale, che è già stato ben segnalato anche nella esposizione ricca e articolata e puntuale che l'Assessore ha svolto nell'ambito della Conferenza metropolitana.

Quindi è necessario, in tempi urgenti, ovviamente a settembre, perché non credo che si possa fare prima, fare una audizione complessiva alla presenza del sindacato, facendo un monitoraggio e una analisi, ripeto, complessiva dello status della situazione del rapporto addetti/aziende in crisi, proprio alla luce di quella analisi e di quel documento che è stato così bene illustrato davanti ai Sindaci presenti, in Conferenza metropolitana.

Segnalo anche il fatto che, oltre a quanto è già stato inserito a suo tempo, era già stato anche affermato dall'Assessore Meier, riguardo anche agli elementi positivi, anche di negoziazione, di mediazione, di partecipazione, bisognerebbe che gli Enti locali e gli altri soggetti pensassero anche a qualcosa di diverso; perché, oltre al fattore della analisi e di una semplice osservazione, non si può più andare. Quindi fare qualcosa, pensare anche su questo aspetto della occupazione, con gli Enti locali e i soggetti responsabili, che siano disponibili a mettersi in gioco, pensare a qualche cosa che possa essere maggiormente funzionale e maggiormente incidente rispetto alle richieste e alle problematiche che abbiamo sul territorio.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Altri? Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Per esprimere l'ovvio voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale a questo ordine del giorno, che abbiamo sottoscritto; e per rilevare, intervengo solo in funzione di qualcosa che diceva l'Assessore, circa il senso di impotenza che ci prende tra lo strumento che stiamo utilizzando e la controparte a cui questo strumento è indirizzato. Per cui per dire, per evitare o tentare di evitare di continuare a costruire degli strumenti un po' patetici nei confronti delle realtà con cui andiamo a misurarci, se non sia il caso, adesso non dico nella Commissione che andremo a fare, ma di ragionare insieme su quali strumenti di cui poterci eventualmente dotare, se possono esistere, per poter andare a ragionare con delle strutture che sono

BOZZA NON CORRETTA

talmente sovradimensionate rispetto alla nostra capacità contrattuale, per cui diviene un evidente e necessario rito quello che andiamo a svolgere, però che in pratica non ha nessuna capacità di intervento e nessun peso di intervento.

Quindi un incontro in cui fare un po' la sommatoria di tutte le aziende in crisi che abbiamo avuto in Commissione e in aula in tutti questi mesi, i risultati che hanno ottenuto i nostri strumenti di intervento ed eventualmente lo studio di quale altro strumento di intervento sia a disposizione degli Enti locali, del governo del territorio, per andare a ragionare assieme a queste organizzazioni che, evidentemente, sono talmente sovradimensionate rispetto alla nostra capacità contrattuale da rendere, ripeto, patetico e rituale il nostro intervento, pur doveroso e pur significativo e pur concordato con la solidarietà di tutti i Gruppi.

Questa è una proposta che facevo al Presidente di Commissione; non so a quale risultato possa portare. Però, evidentemente, un ragionamento in questi termini noi siamo costretti a doverlo fare, per cercare di uscire dal vuoto ritualismo e cercare di acquisire qualche strumento positivo di intervento in casi analoghi a questo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ci sono altri interventi? Sembrava non ce ne fossero più e poi ce ne sono stati. Bene, se non ce sono votiamo. Vuoi fare anche...? Puoi parlare due volte, quindi. Consigliere Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Ringrazio tanto per la bontà.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – E' un suo diritto, non è che io sia buono, è un suo diritto; perché se lei non l'avesse, questo diritto, non glielo avrei concesso.

GIOVANNI VENTURI – La ringrazio tanto comunque, la ringrazio tanto. Comunque voglio solo evidenziare al Consigliere Leporati e a tutti gli altri Colleghi Consiglieri che i lavoratori messi in mobilità, che i lavoratori in cassa integrazione, che i lavoratori che lottano per il proprio posto di lavoro ad agosto, molto probabilmente, in ferie non ci vanno.

Quindi quello che chiedo è che, se ci sono le condizioni per svolgere il prima possibile una Commissione consiliare su questi temi così importanti, anche se si tratta di un periodo come questo, penso che sia doveroso per i lavoratori. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Collega Labanca, vuole intervenire? Prego.

LABANCA – Come dichiarazione di voto per il Gruppo di Forza Italia. Noi ci teniamo a fare una precisazione. La Terza Commissione non si è riunita per molto tempo nel mese di giugno; non avrei fatto questa precisazione non nei confronti della

BOZZA NON CORRETTA

Collega Pariani ma se non fosse intervenuto il Collega Venturi a fare secondo me una precisazione indelicata nei confronti del Collega Leporati. Devo dire che anche a nome del Capogruppo Finotti il Gruppo di Forza Italia è in grado di fare Commissioni anche nel mese di agosto; quindi per noi non ci sono problemi. Credo che il Collega Leporati avesse avuto una disponibilità in generale nei confronti del Consiglio. Per cui comunque sull'oggetto, ovviamente, avendo partecipato alla stesura, il voto del Gruppo sarà favorevole.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Ci sono altri interventi? Direi che non vedo più luci che lampeggiano, quindi procediamo al voto. La votazione è aperta. Quanti sono i votanti? Ventiquattro votanti, 24 a favore; l'ordine del giorno è approvato.

Direi che il Consiglio termina qua. Vi ricordo che il prossimo Consiglio ci sarà seduta lunga.